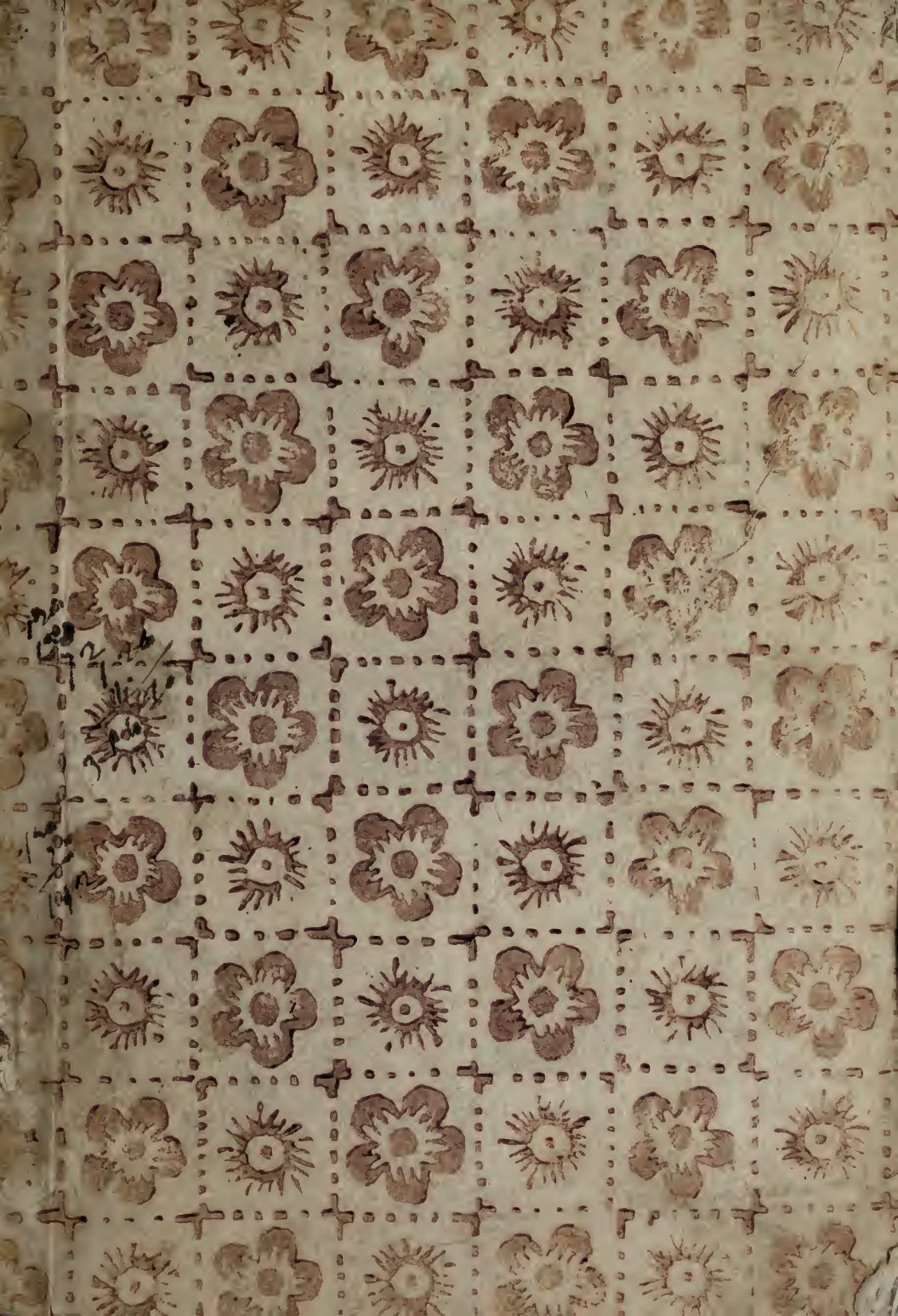


Ggg 1. 1.
V24
B 1. 54
[illegible]

a. Jovis.

STATUTI

DELLA

REAL ACCADEMIA

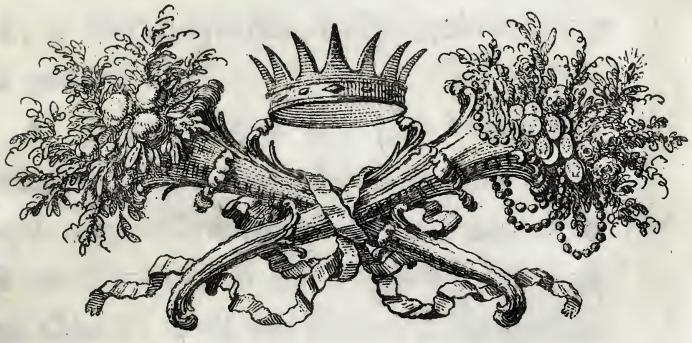
DELLE SCIENZE

E

DELLE BELLE LETTERE

ERETTA IN NAPOLI

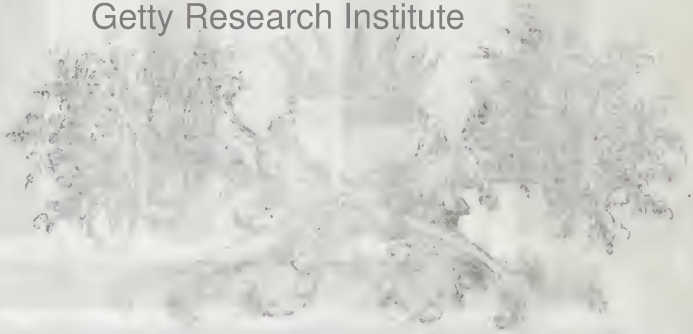
Dalla Sovrana Munificenza.



NELLA STAMPERIA REALE

1780.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute



https://archive.org/details/statutidellareal00real

INTRODUZIONE.

LE inſtituzioni delle private Accademie furono figlie di un generoſo ſpontaneo sforzo di pochi ingegni benemeriti dell' Umanità. Eſſi nacquero nel ſeno d'Italia; ed eſſi i primi, ſcuotendo il giogo della barbarie, tra i domeſtici lari delle Muſe le più amene, vendicarono i diritti dell'eleganza, e dell' eloquenza ſulla ignoranza, e la pedanteria.

A mano a mano alle pure voci ſuccedettero le luminoſe idee delle coſe. Dopo i magnanimi sforzi di un *Panormita*, di un *Pontano*, di un *Pomponio Leto*, di un *Colocci*, e di un *Coricio*, finalmente l' *Ingegno* aperſe, e preparò alla *Ragione* il cammino delle Scienze.

Nel 1546. ſi accese nell' animo della più illuſtre parte di *Napoli* il nobile desío di coltivare le amene lettere, e le ſcienze, allora note; ma inopportunamente un tanto lodevole deſiderio ſi deſtò. Erano così infelici le condizioni de' tempi, che un *ſaviſſimo Vicerè* ſi vide nella dura neceſſità di proibire il corſo delle Accademie de' *Sireni*, degl' *Incogniti*, e degli *Ardenti*.

Nello ſteſſo Secolo XVI. *Gianbatiſta della Porta*, Medico, Cultore delle Matematiche, e delle Scienze naturali, fu il primo in *Europa*, che, ſull'eſempio del *Coſentino Teleſio*, aprì nella propia Caſa in *Napoli* un' Accademia, detta de' *Segreti*. Gli oggetti delle ricerche Accademiche furono la Fiſica, e le Scienze della Natura. Sventuratamente la ſuperſtizione, e l'ignoranza, antiche e vitande nemiche del ſapere, oppreſſero quel nobile ſtabilimen-

limento, e tolsero alla nostra Patria l'onore dell'essere la possedítrice della prima Accademia scientifica instituita in *Europa*.

All'apparire del Secolo XVII. ricominciò con migliori auspicj l' epoca avventurosa del regno filosofico delle Matematiche, e de' fisici sperimenti. Cosa mirabile a contemplarsi! Un privato, *Federico Cesi*, Duca d'Acquasparta, fu l'Institutore de' *Lincei* (1603); e generosamente gli provide di Biblioteca, d'Orto botanico, e di Museo. La Matematica, la Fisica, e la Storia naturale furono il soggetto delle ricerche di un'Accademia, che può chiamarsi madre, e originale modello di tutte le susseguenti scientifiche Accademie di *Europa*.

La nostra Napoli non se ne stette neghittosa. Ebbe ancor essa i suoi *Lincei*. Dallo sparso avanzo de'*Segreti* formossi una

Colonia ſcientifica dell' Accademia Linceana. Rimangono ancora tra noi impreſſe in un marmo, che dovrebbe riſpettarſi, le veſtigia venerande dell'umile, ma onorata Magione, che fu la ſede delle Aſſemblee de' *Lincei*. La morte immatura di *Federico Ceſi* (1630) fe illanguidire, e poi ſpegnere quella luminoſa Accademia, malgrado gli sforzi di un *Fabio Colonna*, e di un *Galileo*: tanto egli è vero che le Scienze hanno ancor eſſe il loro fato; e che ſenza un benefico Mecenate il regno delle Scienze potrà avere, per così dire, privati Individui, e ſudditi occulti, ma non mai pubblica popolazione.

La *Germania* ſi accendette di nobile gara. Si vide nel 1652. eretta da un ſemplice Profeſſore di Medicina la celebre Accademia de' *Curioſi della Natura*; quella ſteſſa, che poi meritò la protezione di un Auguſto Sovrano.

Si

Si fondò poco dopo (1657) ſull' *Arno* ſotto gli auſpicj del Principe *Leopoldo de' Medici* la famoſa Accademia del *Cimento* ; ma ciò, che fu dalla generoſa mano di un Principe, nato al bene de' ſuoi ſimili, eretto e colle proprie ſoſtanze alimentato, rimaſe egualmente da ſecrete cagioni, e dalle intolleranti maniere del dotto, ma inquieto *Borelli*, diſordinato e diſperſo (1667): tanto nuoce alla pace, alla durata, e alla felicità delle ſcientifiche radunanze la diſcordia, e la furia maligna dell' alterigia, e dell' invidia!

Parve priva l' *Italia* d'uno de' più belli trionfi della ragione umana ; ma pure non andò guari che ſi deſtò in più di un' anima ben nata il nobile diſegno di reſtituirle lo ſpento onore. Il Vicerè *Conte di Lemos*, non contento di avere in Napoli data una Sede magnifica alla Regia Univerſità de' pubblici Studj,

aprì in essa una scientifica Accademia. In molte parti del nostro Regno furono da' privati erette pacifiche Radunanze di dotti, intenti al culto delle belle lettere. In que' tempi medesimi fu in *Napoli* instituita, sotto gli auspicj del *Cardinal Brancaccio*, l'Accademia degli *Ozioſi*, in cui lo stesso *Conte di Lemos* sovente intervenne. Nel 1679. il *Marcheſe d' Arena D. Andrea Concublet* aprì un asìlo nella propia Casa alle Scienze; e vi eresse la scientifica Accademia degl' *Inveſtiganti*.

Si vide in *Bologna*, per opera di due dotti Privati, stabilita l'Accademia degl' *Inquieti* (1690); quella stessa, che indi si convertì in Accademia dell' *Istituto Bologneſe*.

Per industria di *Pirro Maria Gabrielli*, Lettore primario di Medicina, e di Botanica nella Universìtà di *Siena*, si formò l'Accademia Senese de' *Fisiocritici* (1691).

In

In *Roſſano* , nella Calabria citeriore, crebbe , per le cure del *Gimma* , la Società ſcientifica Roſſaneſe (1695).

In *Palermo* due illuſtri Eredi delle virtù del ſempre memorabile *Panormita* ergettero l'Accademia degli *Accenſi* . . . ma lungo ſarebbe l'annoverare tutte le altre private picciole adunanze, erette in onore delle Scienze .

Il dono dell'invenzione è attributo di pochi Uomini , formati per eſtollere il capo ſulla rimanente turba della Plebe umana. Il genio dell'imitazione è facile, e comune paſſione di tutta l'Umanità. Baſti il dire , che dalla prima face eretta , e preſentata nell' Italico Cielo da' *Segreti* , e da' *Lincei* , ſi acceſe , e comunicò in molte Regioni dell' Europa ſpettatrice quella viva e penetrante luce , che diſperſe le tenebre dell' ignoranza , ſcoprì i più reconditi arcani della Fiſica , e

rendette acceſſibili all' induſtria dell' Uomo i Teſori della Natura.

I Savj poſſono ſcuotere, e dirozzare la ragione dell' Uomo, ma non ſempre poſſono ſtabilire in una Nazione la fortuna delle Scienze. E' facoltà eminente de' Sovrani lo ſpandere su de' Popoli ſoggetti i benefiçj, che ſanno eſcogitarſi dalle menti penſatrici di que' pochi, che la Provvidenza forma per eſplorare le ſcienze utili allo Stato, e per ubbidire. Sarebbero in conſeguenza rimaſe o inutili, o chiuſe nel ſeno dell'obblío tutte le nobili fatiche di tanti luminoſi ingegni, ſe la Politica, e 'l ſovrano favore de' Regnanti non aveſſero animate, ſoſtenute, e protette le diligenze, le opere, e l'eſplorazioni de' ſudditi penſatori.

Videſi quindi nel freddo *Tamigi* creſcere ſotto gli auſpicj del Sovrano una nobile Accademia (1662). Non iſdegnò

Leo-

Leopoldo ſull' *Iſtro* di ſtendere l' auguſto ſguardo ſull'Accademia *Medico-Fiſica de' Curioſi della Natura*. Nella *Senna* un *Luigi* il *Grande* profuſe teſori di beneficenza su di una ſerie di Reali Accademie, che renderanno per ſempre immortale il nome di *Lui*, e della *Francia*. Nelle *Ruſſie*, nell'atto che ſi volle formare uno de' più vaſti Imperj della Terra, non ſi riguardò come l' ultima delle cure del Trono, l'erezione di una grande Accademia. In *Pruſſia* la mano benefica di un *Guglielmo*, e di un *Federico* attirarono un *Leibnitz*, e un *Maupertuis* per fondare, ed erigere una Reale Accademia. Nella *Spagna* que' glorioſi Sovrani aprirono luminoſe Accademie, non riſparmiando diſpendj, e fatiche per renderle pregevoli, utili, e degne di applauſo. La *Svezia*, la *Danimarca*, l'*Annovereſe*, la *Baviera*, la *Sardegna*, e la *Toſcana* vanno ancor

eſſe

eſſe pompoſe e ſuperbe per riſpettabili Accademiche Adunanze, erette ſotto gli auſpicj Sovrani. In breve, non vi ha culta Nazione di Europa, che le ſue Accademie non abbia.

Napoli ſola pareva, in tanta univerſale gloria, umile abbandonata e negletta. Venne pure l'epoca fortunata delle Scienze, e delle Belle Lettere. Ecco finalmente offerto, ſotto gli auſpicj del Sovrano, un grazioſo asìlo alle Scienze le più neceſſarie, per rendere attiva, e culta la Ragione, e proccurare la moltiplicazione, e l'ingrandimento delle Arti, che promuovono la felicità dello Stato.

Ecco che tra noi ſi preſenta una ſede di pace alle belle lettere, per erudire lo ſpirito dell' Uomo. Ecco la proſpera avventura, che coſtituiſce una dell' epoche le più glorioſe nella Storia della noſtra Nazione.

FER-

FERDINANDO IV., noſtro graziosiſſimo Re e Signore, dopo avere riſtaurati, e ridotti alla pienezza i Regj Studj, ſtabiliti in altro tempo, e adombrati per comodo di pubblica educazione, ha ultimamente *ſotto il corſo di un Governo, tutto inteſo a proccurare il bene dello Stato*, eretta una Reale Accademia, in cui debbono coltivarſi le Scienze, e le Belle Lettere, preſe nella loro più ampia, più utile, e più dilettevole eſtenſione.

Ha la M. S. affidata un'opera così bella alla cura, e allo zelo di un Preſidente, di un Accademico onorario, che *temporaneamente* figurerà da Vice-Preſidente, di due Secretarj, e di quattro Accademici Penſionarj. A coſtoro, erigendoſi come in Senato Accademico, comanda il Re, che formino il Piano della novella Accademia; che ne ſtabiliſcano le leggi fondamentali, e le direzioni utili, permanenti,

nenti, e neceſſarie per adempiere un così glorioſo diſegno; che penſino di eſtrarre dalla folla de' Dotti, de' quali abbonda la Capitale, i Soggetti più luminoſi, per ergerli in Accademici Onorarj, e in Penſionarj; e che propongano alla ſua Sovrana intelligenza tutto il di più, che può convenire per rendere compiuta un' Accademia Reale di Scienze e Belle Lettere.

In Noi, che ſiamo i primi fortunati Miniſtri, eletti dalla clemenza del Sovrano per eſeguire le ſue nobili mire, e per iſpargere su gli altri gli effetti della ſua Reale munificenza, grande convien che ſia la gratitudine, e ſommo l'accorgimento, e lo sforzo per renderci degni di tant'onore, e per corriſpondere, ſe non egualmente, almeno più decentemenche 'l poſſiamo, a tanta clemenza.

Cominciamo dunque dal preſcrivere a noi

noi medeſimi, a quei, che dobbiamo a noi unire, ed a coloro, che dopo noi occuperanno queſte ſedi, le prime inviolabili leggi, che formar debbono la regola de' noſtri doveri.

Sieno lungi da noi la vana pompa delle inutili ſonore voci, l'orgoglioſo apparato della pedanterìa, la ſervile credulità alle illuſioni de' ſiſtemi, e 'l cieco abbandonamento alla congettura, e all'autorità de' Maggiori, e de' Contemporanei.

Uno ſpirito di modeſta e ragionante libertà ſia noſtra ſcorta in ogni ricerca. Eſaminando i progreſſi della Ragione umana lungo il vaſto cammino delle Scienze, delle Belle Lettere, e delle Arti, l'*equità* ci renda oſſequioſi al merito altrui; l'*intelligenza* ci coſtituiſca amanti unicamente del vero: il *bene de' noſtri ſimili* ci determini alla *ſcelta delle ſole utili cognizioni*.

Spian-

Spiando gli arcani della Natura, la critica induſtrioſa ci abiliti a ſeparare gli oppoſti confini del vero, e del falſo, dell' oſcuro, e del noto, del dubbio, e del certo. La pazienza, e l'intelligenza ci faccia eſatti nello ſperimentare, ſagaci nell'oſſervare, ſemplici e fedeli nel riferire; e rendendoci così atti a penetrare nelle ignote ſedi della Natura, e a moltiplicare le cognizioni note, la forza della ragione, e 'l linguaggio delle Grazie ci renda amici al Filoſofo, utili all' Uomo.

Finalmente ſi paſſino alla Sovrana intelligenza gli Statuti della Reale Accademia, pel mezzo della prima Secreteria di Stato.

M. S. S. P.

STATUTI
DELLA
REALE ACCADEMIA
DELLE SCIENZE E BELLE LETTERE.

L'Accademia Reale delle Scienze, e delle Belle Lettere rimarrà sempre sotto la protezione del noſtro RE e SIGNORE, a cui porgerà le ſuppliche pel mezzo del Preſidente, e ne attenderà le Sovrane determinazioni per la prima Segreteria di Stato.

Gl'Individui, de' quali ſarà compoſta, ſaranno:

I.

Un Preſidente, che ſarà ſempre quello ſteſſo, che avrà la ſublime carica di Maggiordomo maggiore di S. M.

Il

Il Preſidente eletto dalla M. S. per la prima volta, è S. Ecc. il Maggiordomo Maggiore Principe di Francavilla D. MICHELE *IMPERIALE.*

II.

Un Vice-Preſidente, che ſarà ſempre tratto dall'ordine, e dal rango de' Maggiordomi di ſettimana. Queſti ſarà eletto da S. M. con nomina del Preſidente.

Queſta illuſtre carica è ſtata da S. M., con nomina del Preſidente, conferita al Maggiordomo di ſettimana Cavaliere D. Veſpaſiano Macedonio.

III.

Gli Accademici Onorarj, tratti dalla ſublime Nobiltà, a mente di S. M.

IV.

Gli Accademici Onorarj, tratti dalle prime ſedi della Magiſtratura.

V.

Un Teſoriere perpetuo.

VI.

VI.

Un Secretario perpetuo per le Scienze.

Un Secretario perpetuo per le B. L.

Uno di essi sarà Secretario del Regiſtro.

Per ora questa dignità trovasi conferita al Secretario delle Scienze con sovrana degnazione.

VII.

Gli Accademici Onorarj di Classe.

VIII.

I Socj Esteri.

IX.

I Pensionarj.

X.

I Socj residenti nella Capitale.

XI.

I Socj Nazionali.

Tutta l' Accademia sarà divisa in quattro Classi, a tenore della Reale determinazione.

La *prima Classe* avrà per oggetto di ricerca le Scienze Matematiche pure, e miste, e tutta quella parte di Fisica sperimentale, che da queste dipende.

Vi saranno in questa Classe.

Gli Accademici Onorarj,

I Socj Esteri,

Gli Accademici Pensionarii,

I Socj residenti nella Capitale,

I Socj Nazionali.

Come il fine di tutte le cure del Real animo, nell' instituzione d' una grande Accademia, è il procurare il maggior bene de' suoi Popoli; così i lavori di questa Classe avranno per oggetto non già la sola sterile speculazione; ma lo spirito filosofico delle Scienze, per servire di mezzo all' ingrandimento delle Arti, e de' Mestieri, e all' invenzione di quegl' instrumenti, e di quelle macchine, che possano proccurar utili, e nuovi

nuovi comodi all'uomo nell'eſercizio delle arti, e nell'uſo della vita.

La *ſeconda Claſſe* avrà per oggetto di ricerca tutta la Fiſica, preſa nella ſua più ampia eſtenſione, e ſpecialmente quanto v'ha di grande nella Storia naturale delle noſtre propie Regioni per tutta la vaſta ſcena de' tre Regni della Natura.

Vi ſaranno in queſta Claſſe

Gli Accademici Onorarj,

I Socj Eſteri,

Gli Accademici Penſionarj,

I Socj reſidenti nella Capitale,

I Socj Nazionali.

Le ricerche di queſta Claſſe avranno per oggetto non già il diſegno di ſervire di alimento alla ſemplice curioſità; ma l'inſtituto di acquiſtare utili e nuove cognizioni, per applicarne l'uſo a' biſogni della ſalute, a' vantaggi del Com-

mercio, al bene della civile Economía, e alla rettificazione di quelle Arti, e di que' Meſtieri, che formano il comodo, e la ricchezza dello Stato.

La *terza Claſſe* avrà per oggetto di ricerca la Storia antica coll' erudizione, che le appartiene.

Vi ſaranno in queſta Claſſe

Gli Accademici Onorarj,
I Socj eſteri,
Gli Accademici Penſionarj,
I Socj reſidenti nella Capitale,
I Socj nazionali.

Le ricerche di queſta terza Claſſe avranno per oggetto l' illuſtrazione della Storia delle tante, e sì varie avventure, che agitarono le ſorti di quelle Regioni, che in oggi formano queſto Regno; e in tutte le ricerche ſi avrà principalmente in mira di porre in aſpetto i progreſſi, e le perdite, che fecero in sì gran tempo,

po, e ſotto i varj Dominj gli Abitatori di queſte medeſime Regioni nella Politica, nel Diritto pubblico, ne' Coſtumi, nella Guerra, nella Navigazione, nelle Scienze della Natura, nelle Belle Lettere, nel Commercio, nelle belle Arti, nell' Agricoltura, e ne' Meſtieri.

Si avrà in tal modo una giuſta opportunità di ſpargere, con profitto, e *ſobrietà*, una luce grazioſa su i monumenti antichi, ſulle medaglie, ſulle monete, ſulle rarità dell' erudizione Greca, e Romana, ſulla ſtoria degli Uomini illuſtri, ſulla Geografia, e su gli avanzi dell' antica magnificenza di queſte Regioni.

La *quarta Claſſe* avrà per oggetto di ricerca la Storia de' baſſi ſecoli, coll' erudizione, che le appartiene.

Vi ſaranno in queſta Claſſe

Gli Accademici Onorarj,

I Socj Eſteri,
Gli Accademici Penſionarj,
I Socj reſidenti nella Capitale,
I Socj Nazionali.

L'oggetto della quarta Claſſe in generale ſarà quello ſteſſo, che notammo nella terza, ſeguendo però l'ordine dell'epoca oppoſta de' Secoli baſſi. Con modo ſpeciale poi più determinata ne ſarà la mira. Le ricerche di queſta Claſſe avranno per inſtituto l'eſame delle Carte, de' Diplomi, e di ogni altro monumento di que' tempi oſcuri, ne' quali la verità iſtorica fu eccliſſata dall' ignoranza, dal privato intereſſe, dalla negligenza, e dalla malizia. Si cercherà quindi di ſpargere una luce neceſſaria per ben intendere non ſolo le noſtre leggi politiche, e i fondamenti de' preſenti coſtumi, ma altresì le origini di que' molti ſtabilimenti, che ſono nati nel Regno, dappoichè le' Na-

Nazioni Germaniche ſoppiantarono in Italia l' Imperio Romano.

Accademici Onorarj tratti dalla ſublime Nobiltà con ſupremo arbitrio del Re.

Coſtoro non ſaranno aſcritti a Claſſe alcuna. Saranno deſtinati a qualche Claſſe, quando loro così piaccia. Non ſaranno in obbligo di preſentare alcun lavoro letterario, o ſcientifico. Sarà loro permeſſo il preſentarne alcuno, qualora abbian voglia di darlo. Saranno tenuti ad intervenire almeno in tutte le pubbliche Aſſemblee.

Onorarj tratti dalla Suprema Magiſtratura.

Si conſidereranno colla ſteſſa legge dianzi accennata.

Socj Eſteri.

In una grande Accademia ſi è ſtimato ſempre neceſſario di avere i Socj eſteri.

Eſſi ſono come i Miniſtri delle Accademie alle Accademie . Così ſi rende comune l'utile delle Scienze , e ſi poſſono ricevere giornali notizie di ciò , che ſi agita tra' Dotti dell' eſtere Nazioni . Coſtoro ſaranno inaugurati dall'Accademia, dopo averne umiliata la propoſta al Sovrano .

Onorarj aſcritti a Claſſe .

Coſtoro non diverranno mai Penſionarj . Avranno voto in tutti gli affari dell'Accademia. Non ſaranno obbligati a certo lavoro , come quei , che non ſono in iſtato di ſottoporſi al peſo di que' preſcritti lavori , a' quali ſi potranno più facilmente applicare i Penſionarj. Saranno deſtinati alla Claſſe, ch' eſſi ſceglieranno; e rimarrà in loro arbitrio il preſentare all'Accademia quelle Memorie , che vorranno, o non preſentarlene alcuna .

Acca-

Accademici Penſionarj.

Non il rigiro , non gli attaccamenti ſociali , non la privata conſiderazione , ma il ſolo merito reale ſarà ſempre l'unico mezzo, che dovrà accordare il diritto di pretendere l'onore di Accademico Penſionario. Le opere applaudite dalla Repubblica letteraria, la giuſtizia renduta da alcuna delle più illuſtri Accademie di Europa a un talento luminoſo, un corſo di belle azioni , fatte in un meſtiere liberale eſercitato con felicità, e con univerſale applauſo de' Concittadini, un' invenzione utile alle arti neceſſarie al comodo della Società, e una fama coſtante, e non equivoca di ſoda dottrina , e di profonda letteratura, *ſaranno i primi ſoli titoli* , e *le vere ragioni* , che dovranno in ogni tempo regolare l'Accademia nel proporre al Sovrano la ſcelta di un Accademico Penſionario. L'età di queſti ſia lon-

lontana dalla leggerezza , e non ſia ſuddita di quel peſo , che naſce dal lungo uſo della vita. Sia tale, che o l'età rimanga vendicata dalla matura e precorrente ragione , o che la ragione ſia aſſicurata da un' età conſiſtente . Oltre alle condizioni eſpreſſate , in colui , che dee eſſere ſcelto, è ſommamente neceſſario, che alla dottrina ſi uniſca l'integrità del coſtume , l' animo pieghevole agli avviſi de' Savj, e la mancanza di un genio torbido , livido, altero, e follemente inteſo a malignar tutti , e non iſtimar che se ſteſſo .

Queſt' ordine ſi terrà da Noi nella prima ſcelta: queſt' ordine ſteſſo ſi oſſerverà da' Succeſſori .

Nel caſo di vacanza ſi procederà alla elezione del novello Accademico Penſionario . L' eligendo ſi dovrà eſtrarre dal numero de' Socj di quella Claſſe , in cui man-

manca l'Accademico, come quei, che hanno già acquiſtato un certo diritto alla ſtima dell'Accademia. Ben vero però che quando taluno de' Socj aveſſe la diſgrazia di condurſi in modo da non meritare nè il favore del Preſidente, nè l'attenzione dell'Accademia, queſti rimarrà traſcurato; e in ſua vece ſi prenderà di mira qualche Uomo ſingolare, e di merito diſtinto dal numero de' Dotti, reſidenti nella Capitale, non ancora aggregati all'Accademia; e 'l nome di Colui, che ſi ſceglierà, ſarà poſto a ſcrutinio inſieme co' rimanenti Socj della Claſſe riſpettiva, che meriteranno di eſſere ammeſſi alla ſorte de' ſuffragj.

Nelle future elezioni i ſuffragj ſi daranno da tutti gl'Individui dell' Accademia, che hanno voce deliberativa.

Ben inteſo, che quegli Accademici Onorarj, i quali non ſaranno frequenti nelle private Aſſemblee, e che ſolo nell'

atto

atto de' ſuffragj compariranno in iſcena, per uſare del diritto del ſuffragio, avranno la giuſta mortificazione di non vedere in alcun modo conſiderato il loro voto ; ſalvo il caſo, che al Preſidente non venga in mente, per debite conſiderazioni, di autorizzarnelo.

L'Aſſemblea, per l'elezione, ſi terrà tra' ſoli Onorarj aſcritti a Claſſe, e i Penſionarj. Vi preſederà il Preſidente: vi aſſiſterà il Vice-Preſidente : v'interverrà il Segretario del Regiſtro.

Per farſi lo ſcrutinio ſegreto, ſi ſituerà ſu di una tavola un'Urna. In queſta verranno, per ordine, il Segretario delle B. L., gli Onorarj aſcritti a Claſſe, e quindi i Penſionarj a deporre il loro ſuffragio: queſto conſiſterà in una Cartellina involta, in cui ſarà ſcritto il nome della Perſona, che ſi propone da ciaſcuno.

Terminato l'atto della immiſſione de' ſuffra-

ſuffragj nell' Urna, il Preſidente farà ſuggellare l' Urna medeſima col ſuo ſuggello, con quello del Vice-Preſidente, e con quello dell' Accademia dal Segretario del Regiſtro, che ſarà il depoſitario dell'Urna, e ſcioglierà l' Aſſemblea.

Grande convien che ſia la vigilanza del Preſidente, per non laſciarſi ſorprendere. L'elezione de' Penſionarj intereſſa troppo l'onore, e la ſorte della Reale Accademia.

Avrà perciò cura il Preſidente di ſcerre da tutti gl' Individui della R. A., non eſcluſi i Socj non pretenſori, uno ſcelto numero di ſoggetti dotti, intelligenti della materia in queſtione, non maligni, non rigiratori, e di ſperimentato zelo pel bene, e pel decoro della Nazione; e ne formerà una Deputazione, che dee, ſotto ſevere leggi, tenerſi aſcoſa a' Pretenſori.

Con-

Convocata che queſta ſarà privatamente, ſi aprirà l' Urna de' ſuffragj ; e ſe ne farà l' autentica numerazione. I voti del Preſidente, del Vice-Preſidente, e del Secretario del Regiſtro ſaranno manifeſtati in Deputazione. Ciaſcuno de' Convocati darà il ſuo parere ſul numero de' ſuffragj, e 'l Secretario ne diſtenderà l' atto.

Da queſta eſplorazione il Preſidente prenderà i neceſſarj lumi per proporre al Sovrano i ſoggetti più degni, dal numero de' quali può S. M. ſcerre il Penſionario.

Sarà della prudenza del Preſidente il determinare, ſe l' affare eſigerà più matura rifleſſione ; e rimarrà in ſuo arbitrio il convocare non una, ma più volte la ſteſſa Deputazione.

E qualora vi ſarà diſcordia e troppa ſciſſura ne' voti, il Preſidente avrà cura di ricorrere al partito, o di fare altra Deputazione, ignorata dalla prima, o di ap-

appellarne a qualche Socio eſtero di ſomma intelligenza, e chiederli parere ſulle produzioni letterarie, che ſi ſaranno in vario tempo pubblicate da' Pretenſori.

In queſta parte converrà armarſi di molto rigore; conſeguentemente qualora taluno de' Convocati abbia avuto il reo talento di tradire il ſecreto, di violare per viliſſimi fini privati i doveri della probità, e della giuſtizia, e ſia *convinto* della ſua reità, queſti ſia riguardato come everſore degli Statuti più ſacri della R. A., e con eſatta *cognizione di cauſa*, rimanga eſpulſo per ſempre da uno Stabilimento, alla cui ſtima, e conſiderazione ha perduto ogni diritto.

L' obbligo di ciaſcun Penſionario è d'intervenire in tutte le private, e pubbliche Aſſemblee.

Ciò porta la neceſſità di non poterſi allontanare dalla Capitale, ſenza averne prima

prima ottenuta in iſcritto l' autentica permiſſione dal Preſidente.

Ogni Accademico Penſionario ſarà nell' obbligo indiſpenſabile di comporre in ogni anno una Memoria su quell' argomento, che egli, a propria elezione, ſcerrà dalla ſerie degli argomenti de' lavori ſcientifici annuali, come in appreſſo ſi dirà.

Il Penſionario avrà pieno diritto di dar voto.

Socj reſidenti nella Capitale.

Oltre a un Corpo di Socj Eſteri, è neceſſario di ſtabilire un Corpo di Socj dimoranti nella Capitale, e deſtinati a eſſere i ſucceſſori degli Accademici Penſionarj, *quando la loro condotta ſarà meritevole di premio, e di lode.* I talenti ſi formano coltivandoli: non ſi poſſono avere uomini grandi ſenza formarſegli a poco a poco. In tal guiſa ſi preparerà, per così dire, un Corpo di Milizia Accademica, in

in cui gli uomini d'ingegno , ben coltivati , potranno un giorno divenire Individui idonei a riempiere quel voto, che nel numero degli Accademici potrà produrre l'univerſale inevitabile corſo della Natura .

Com' è facile dunque che dal numero di coſtoro debba eſtrarſi in avvenire il novello Accademico Penſionario , così è neceſſario di uſare ſomma vigilanza nella loro ſcelta . Eſſi ſieno Uomini di onorato ſoave coſtume ; e atti a divenire Scrittori eleganti , e Penſatori di non equivoco valore nelle ſcienze , e nelle belle lettere . Saranno eletti con ſuffragj ſegreti, e propoſti al Sovrano .

Non avranno facoltà di dar voto nelle Aſſemblee ; e nelle Deputazioni non avranno altra parte , che quella , che vorrà dar loro il Preſidente . Potranno dar ſentimento, e voto, qualora ſaranno ammeſſi

nelle Deputazioni, ſopra tutti gli affari letterarj e ſcientifici, e su gli ſteſſi lavori degli Onorarj, de' Penſionarj, e degli altri Socj.

Coſtoro ſaranno deſtinati a ſtabile Claſſe coll' aperta dichiarazione; *che eſſi non debbono conſiderarſi dipendenti, ma Socj de' Penſionarj* negli ſcientifici lavori annuali, che dovran farſi, ſecondo gl' Inſtituti Accademici, o nella loro propia Claſſe, o nelle altre Claſſi, nelle quali la R. A. è diſtribuita.

Dovranno anch'eſſi preſentare alla R. A. una Memoria l'anno, e ſaranno obbligati alle ſteſſe leggi, alle quali ſono obbligati gli Accademici Penſionarj.

Nel formare queſto Corpo, converrà impiegare molta avvedutezza per ſoſtenerne il decoro. Si abbia ſempre in mira che il principale diſegno di S. M. è di porre in attività gl' ingegni della Nazione.

zione. Nell' atto dunque che ſarà una neceſſità il procurare l' ingrandimento, e per così dire, la migliore educazione degl' Ingegni, che promettono utili ſperanze, ma non ſono ancora interamente ſpiegati, e ben formati; ſiccome l' eſcludere da un corpo di pubblica educazione ſcientifica, e letteraria gl' ingegni di qualche buona ſperanza, ma non ancora interamente culti, ſarebbe un tradire il fine propoſto; così ſarà un punto di neceſſaria prudenza il chiamare in queſto Corpo medeſimo molti Individui ſcelti, di ſperimentato valore nelle ſcienze, e nelle lettere, e atti a ſoſtenere il decoro del Corpo de' Socj, e a ſervire di modello, di gara, e di ſoſtegno agl' ingegni non ancora perfettamente ſciolti, e formati.

Socj Nazionali.

Perchè efficacemente ſi vuole che non

ſi laſci cura intentata non ſolo per acquiſtar lumi ſullo ſtato dell' agricoltura, e de'meſtieri nelle Provincie, ma eziandio per iſcoprire, e illuſtrare tutta la Storia naturale del Regno ; perciò ſi è creduto neceſſario aſſolutamente lo ſtabilire un Corpo di numeroſi Socj reſidenti, e ſparſi per tutte le Provincie de' due Regni.

Queſti Socj ſi ſceglieranno con quelle ſteſſe ragioni, e con quello ſteſſo intendimento, con cui ſaranno ſcelti gli Accademici Penſionarj, e i Socj reſidenti nella Capitale. Eſſer dovranno gli Eſploratori della ſtoria naturale del Regno, i Relatori dello ſtato delle arti, de' meſtieri, dell'agricoltura, e della pubblica economia nelle Provincie, e i Ricercatori degli antichi monumenti. Dovranno contribuire una Memoria l'anno all'Accademia. Avranno un regolare commercio letterario col Segretario del Regiſtro. Capitando in Napoli, l'Ac-

l'Accademia gli riguarderà con diſtinzione. In caſo di vacanza, ſe ne darà loro l'avviſo; ma non potranno pretendere il poſto di Penſionarj, ſe non quando ſi obbligheranno di trasferire la loro permanenza nella Capitale.

La Reale Accademia terrà due pubbliche Aſſemblee in ogni anno. In queſte dovrà pronunciarſi una Orazione inaugurale. Il giorno ſarà deſtinato dal Preſidente, *dopo averne ottenuta la permiſſione da S. M. per la Prima Segreteria di Stato.*

La Reale Accademia ſi unirà in privata Aſſemblea due volte al meſe. Il giorno, e le ore di queſte Aſſemblee ſi deſtineranno dal Preſidente: in eſſe preſiederà il medeſimo, o (in aſſenza di queſti) il Vice-Preſidente, tratto dal numero de' Maggiordomi di ſettimana. V'interverranno i due Segretarj, i Penſionarj,

e i Socj reſidenti nella Capitale. Non potendo taluno di coſtoro aſſiſtervi, debba addurne il giuſto motivo al Preſidente.

Rimane in libertà degli Onorarj l'eſentarſene qualche volta.

Sarebbe inutile l' inſtituzione di una grande e Reale Accademia, ſe da queſta non ſi riſcuoteſſero ſtabili, e annuali lavori ſulle Scienze, ſulle Belle Lettere, ſulle Arti, e su i Meſtieri.

Queſte opere debbono ſeguire l'inſtituto, e gli argomenti delle Claſſi, nelle quali è la R. A. diſtribuita; ma queſte opere ſteſſe non debbono abbandonarſi alla tumultuaria volontà, e alla libera diſcrezione degli Accademici.

La ſperienza ha fatto conoſcere che il laſciare gl' Individui di un' Accademia in libertà di ſcrivere su qualunque argomento, che loro piaccia, produce confuſione, e pernicioſo fermento di diſcordia.

Per

Per l'oppoſto l'abbandonare il diritto di determinare la qualità de' lavori annuali privativamente a pochi; e 'l non uſare la prudenza di laſciare tutti in libertà di eſporre i propj ſentimenti, è lo ſteſſo che traſcurare il propio intereſſe, e offendere il reſto di un Corpo ſcientifico.

In mezzo a queſte difficili contrarietà convien prendere un ragionevole e plauſibile partito, che non offenda l'amor propio altrui, e aſſicuri la ſorte delle annuali opere Accademiche.

Nell'aprirſi la Reale Accademia, e in progreſſo, nel principio di ogni anno, in nome del Preſidente ſi dia dal Segretario del Regiſtro la libertà a tutti gl'Individui della R. A., non eſcluſi i Socj della medeſima, di preſentare in iſcritto un breve parere ſul metodo, ſugli argomenti, e ſulla qualità de' lavori letterarj, e ſcientifici, che potrebbero per tutto il

reſto dell' anno in ogni Claſſe eſeguirſi.

Ciaſcuno Individuo, a cui piaccia di dare il ſuo ſentimento, ſia tenuto di eſibirlo al Segretario del Regiſtro in iſcritto, e ſegnato di propia mano.

Il Segretario del Regiſtro, appena che avrà riſcoſſi tutti i pareri, ne darà avviſo al Preſidente. Queſti deſtinerà una Deputazione di Uomini ſavj e intelligenti per eſaminare i pareri ricevuti; e di accordo con eſſi, e d'intelligenza col Segretario, determinerà la condizione, e gli argomenti de' lavori della prima Claſſe. Si uſerà la ſteſſa diligenza per la ſeconda, terza, e quarta Claſſe, col ſavio accorgimento di formare non una ſola Deputazione, ma quattro Deputazioni per le quattro Claſſi. Sarà in libertà del Preſidente d' includere di Claſſe in Claſſe que' ſoggetti, che ſtimerà opportuni, non eſcludendo dal numero di coſtoro anche qual-

qualche Socio, qualora il troverà convenevole e neceſſario. Nelle Deputazioni delle Claſſi, appartenenti al Segretario delle B. L., conviene che queſti ſia inteſo e incluſo.

Si ſtabiliſca, come legge fondamentale, che dovranno evitarſi, e riguardarſi con diſprezzo tutte le diſcuſſioni di puerile pedanterìa, d'inutile verboſità, e di oziose e vane ricerche. Per l'occupazione de' lavori annuali non dovranno ſceglierſi, e proporſi che argomenti utili, intereſſanti, e unicamente atti a coſpirare all'ingrandimento delle Scienze, alla ſcoperta della Storia naturale di queſti Regni, alla riſtaurazione del Commercio, al culto dell'Agricoltura, e delle Arti, ed al riſchiaramento della Storia delle noſtre Regioni.

Determinato il corſo de' lavori annuali in ogni Claſſe, il Segretario del Regiſtro

avrà

avrà cura di formarne una breve e diſtinta nota. Queſta ſarà in una privata Aſſemblea manifeſtata a tutti gl' Individui; e ſe n' eſibirà loro una copia impreſſa.

Sarà quindi permeſſo a ciaſcuno Accademico di ſcerre quel punto, che più gli aggrada. Ciaſcun d' eſſi avrà però l'obbligo di manifeſtare in iſcritto l' articolo ſcelto. Determinato l' argomento, che ſi ſcerrà, il Secretario del Regiſtro formerà nota de' lavori diſtribuiti e ſcelti; ed eſigerà da tutti, Onorarj, Penſionarj, o Socj, che ſieno, un documento ſcritto degli argomenti ſcelti; perchè la R. A. ſappia quali ſono gli Autori, da' quali ſi attendono le memorie. Non ſi negherà a qualunque Individuo, anche Socio, lo ſcrivere ſullo ſteſſo argomento; baſta però, che ſi rifletta che a niuno è permeſſo, ſotto pena della indignazione del Preſi-

dente,

dente, e della terribile minaccia di eſſere vilmente eſpulſo dall'Accademia Reale, di offendere il compagno, e di violare i ſacri doveri della decenza, dell'oneſtà, e del buon ordine. Per evitar dunque ogni ſiniſtra occaſione di conteſa ſi terrà queſt'ordine.

Si leggerà in Aſſemblea la ſola Memoria di colui, ch'è ſtato il primo a ſcerre il punto. Le altre Memorie, che ogni altro Onorario, Penſionario, o Socio potrà ſcrivere ſullo ſteſſo argomento, ſi daranno in iſcritto al Segretario del Regiſtro; ma non ſaranno lette in Aſſemblea. Ciò però nulla torrà al merito di chi le avrà ſcritte, perchè, con ordine del Preſidente, il Segretario del Regiſtro paſſerà queſte Memorie alla Deputazione di que' Cenſori ſegreti, che dovranno eſaminarle. Eſſi avranno cura di far pubblicare non le Memorie lette, ma le Memorie mi-

migliori, e degne di eſſer pubblicate.

Il provvedimento di permettere, che vi ſieno varj Scrittori ſullo ſteſſo argomento non è nè irragionevole, nè ſtrano. Dorrebbe alla Reale Accademia che ſi urtaſſe nella sventura di vedere da una ſola mano ſagrificato un argomento, ſenza poterſi luſingare di ricevere da un'altra il compenſo della perdita. Vuolſi evitare la nojoſa diſcordia, ma non ſi vuole per vani riguardi tradire il propio bene.

Con giro regolare nelle private Aſſemblee dagli Accademici ſi leggeranno le Memorie. Queſte dovranno ſcriverſi con ordine, con nettezza, con preciſione, e con eleganza. Le Memorie lette dovranno depoſitarſi nelle mani del Segretario del Regiſtro. L'Accademia avrà cura di pubblicarle, dopo che ſi ſaranno rivedute con privato eſame da quegli Accademici, che ſaranno a ciò deſtinati dal Preſidente.

Que-

Queſto eſame ſi farà nel ſeguente modo . Il Preſidente , e 'l Vice-Preſidente, d' accordo col Segretario del Regiſtro, avran cura di ſcerre dal numero degli Onorarj , de' Penſionarj , o de' Socj , ſe ſi voglia , di Claſſe in Claſſe , que' Soggetti ſcelti, dotti, e di ſperimentata probità , che ſi ſtimeranno opportuni al biſogno ; e obbligandogli al più ſacro ſilenzio, confideranno loro la Memoria da eſaminarſi ; e ſe n' eſigerà da ciaſcuno di eſſi in iſcritto la ſegreta cenſura . Queſta ſarà depoſitata nelle mani del Segretario del Regiſtro col peſo di proccurare colle più amiche e prudenti maniere dagli Autori delle Memorie la riforma, che nelle medeſime potrà forſe deſiderarſi .

Gli Autori ſi preſteranno a queſto neceſſario dovere con quella docilità, ch' è tutta propia de' Savj .

Qualunque Accademico, che non vorrà

rà deferire all'amica voce dell'Accademia per l'eſame delle Memorie, ſia nella piena libertà di pubblicarle in ſuo privato nome; ma non vi apponga il titolo di Accademico. Queſta legge ſarà eſteſa su qualunque opera di tutti gl'Individui dell'Accademia, da' quali dee prima meritarſi, e conſeguirſi l'approvazione in iſcritto, volendoſi far uſo in faccia al Pubblico del titolo accademico di Onorario, Penſionario, o Socio.

Fatto l'eſame, e la ſcelta delle Memorie, il Segretario del Regiſtro ne renderà conto al Preſidente. Queſti non ne permetterà la pubblicazione colle ſtampe, ſe non quando ne avrà prima ottenuta la permiſſione dal Sovrano.

Se nella ſcelta delle Memorie da pubblicarſi ſi deſſe occaſione di notabile ſciſſura tra' Cenſori, il Preſidente non ſolo uſerà l'avvedutezza di formare, e ſcerre

ſcerre una nuova ſegreta Deputazione; ma potrà ſempre appigliarſi al partito di provvederſi del parere di qualche Socio eſtero, la cui fama è di non equivoco applauſo, e di merito ſingolare.

Oltre a' lavori aſſegnati, che dovranno eſſere ſempre i primi a ſoddisfarſi, ſarà in libertà di ogni Accademico di contribuire all'Accademia ogni altra fatica di ſoprappiù, ancorchè foſſe eſtranea a' preſcritti argomenti annuali.

L'Accademia non riconoſcerà per vero alcun nuovo ſperimento degli Accademici, ſe prima nol vedrà verificato col fatto: in queſta intelligenza l'Accademia ritenterà nelle private Aſſemblee eziandio tutti gli ſperimenti, che nuovamente ſaranno da' Savj eſteri, e nazionali annunciati, e che aver potranno qualche ſignificante influenza ſull' ingrandimento delle Scien-

Scienze, e delle Arti, e ſe ne noterà o la differenza, o l'uniformità.

Si terrà commercio co' Savj dell'eſtere Nazioni; ſi profitterà delle nuove produzioni letterarie in tutto ciò, che potrà ridondare in bene dell'Accademia; e, a ſeconda dell'opportunità, ſe ne terrà ragionamento nelle private Aſſemblee. Trovandoſi eſpediente di eſaminare a fondo qualche punto intereſſante, ſe ne darà l'incarico a un particolare Accademico; e queſti ne farà rapporto all'Accademia.

Il Preſidente per conſeguire, e procurarſi le neceſſarie cognizioni, onde illuſtrare qualche punto intereſſante della Storia naturale, penſerà di commetterne la cura a qualche Penſionario, o ad altro Individuo dell'Accademia; anche con inviarlo ne' luoghi, ove converrà la preſenza di Perſona intelligente, o atta a

ſoddisfare pienamente il diſegno, che ſi proporrà.

L'Accademia avrà le ſue Ferie. Queſte cominceranno a' 15. di Settembre : termineranno nel dì 15. di Novembre. Vi ſaranno otto giorni feriali nelle Feſte Natalizie, otto nella ſollennità di Paſqua, e otto negli ozj di Carnevale.

E perchè nulla manchi sì per rendere luminoſa l'Accademia, sì perchè poſſa conſeguirſi l'intento di animare, e favorire i talenti, l'Accademia proporrà in ogni anno *quattro* queſiti, e *quattro* premj. Sarà vietato a' ſoli Accademici Penſionarj il concorrere a queſti premj, come coloro, che dovranno decidere delle ſorti di quei, che vi concorreranno. Rimarrà libero il campo di concorrere a' premj a tutti gli altri dotti della Nazione. Gli Autori delle Diſſertazioni vi apporranno il nome emblematico, e

in una carta ſuggellata ſcriveranno il loro nome, e faranno il tutto pervenire al Segretario del Regiſtro. Con ſuffragj ſegreti dell' intera Accademia ſi aggiudicherà il premio a'meritevoli. Allora ſi diſſuggellerà la carta corriſpondente all'emblema, e ſi ſcoprirà il nome dell' Autore. Le carte continenti il nome di coloro, le cui Memorie rimarranno riprovate, ſi getteranno alle fiamme, e così rimarrà riſpettata la decenza, e taciuto l'altrui nome.

Agli Autori di quelle Memorie, le quali, ſe non meriteranno di eſſere coronate, e di riportare il premio, avranno però molto diritto all' attenzione de' Savj, e alla ſtima dell'Accademia, ſi avrà cura di ſpedire il grazioſo annuncio dell' *Acceſſit*; e'l Segretario, in nome dell'Accademia, ne farà con gli Autori le convenevoli felicitazioni.

Il

Il premio conſiſterà in una *Medaglia d'oro* del valore di ducati *ottanta*. Queſta avrà nel dritto l' impronto de' noſtri Auguſtï Sovrani ; avrà nel roveſcio il Trionfo della Virtù . Nel giorno ſteſſo, che l'Accademia deſtinerà il premio a chi meglio riſponderà, proporrà i nuovi queſiti per l'anno ſeguente.

Nelle private Aſſemblee, e nelle pubbliche il Preſidente, o chi ne farà le veci, ſarà il ſolo, che occuperà luogo diſtinto ; tutti gli altri ſaranno ſituati , a proporzione del loro grado , ſuccedevolmente per carattere, ma indiſtintamente per ſito nella propia linea . I primi ſaranno gli Onorarj, i ſecondi i Penſionarj, ultimamente i Socj . Ciaſcuno d' eſſi occuperà quel luogo , che potrà nell' ordine propio. Il vano e ſervile attaccamento alla diſtinzione de' ſiti, non è propio d' una Società letteraria, in cui tut-

to ſpirar dee libera filoſofia, eguaglianza, e virtuoſo intereſſe di eſſer utile alle Scienze, alle Lettere, e all'Uomo.

L'Accademia pubblicherà in ogni anno le ſeguenti Opere:

1. Gli *Atti Accademici*, o ſia una Storia ragionata di tutto ciò, che ſi farà nelle private Aſſemblee letto, e oſſervato relativamente alle Scienze, alle B. L., alle Arti, al Commercio, alla civile Economia, e alla Storia.

2. Le *Memorie ragionate*, che verranno ſomminiſtrate dagl' Individui dell'Accademia, dopo che avranno ſoſtenuto il debito eſame.

3. Tutte le *Memorie*, che rimarranno dall' Accademia *coronate*, e diſtinte ne' quattro premj annuali; e tutte quelle, che meriteranno il ſuffragio dell' *acceſſit*.

Segretario delle Scienze.

Segretario delle B. L.

Sarà cura de' Segretarj il formare gli Annali Accademici. Queſti dovranno ſcriverſi in puro ed elegante Italiano.

Avranno il peſo d'invigilare all'eſatta edizione degli Annali medeſimi, e delle Memorie.

Dovranno intervenire in tutte le Aſſemblee.

Avranno voto in tutti gli affari ſcientifici e letterarj.

Dovranno eſporre al neceſſario eſame le loro opere prima di poterle pubblicare.

Si terrà corriſpondenza co' Socj eſteri, e nazionali; ma dovrà rimetterſi, e riſerbarſi al Segretario del Regiſtro tutto ciò, che merita di eſſere conſervato negli Atti Accademici, e che ſi apparterrà a corriſpondenza ſcientifica, e letteraria

ria co' Socj Eſteri, e Nazionali.

Allo ſteſſo Secretario del Regiſtro rimarrà confidata la principal cura, e la direzione della formazione degli Annali, e della pubblicazione delle Memorie.

La carica di Secretario del Regiſtro è ſtata per la prima volta conferita da S. M. al Secretario perpetuo delle Scienze D. Michele Sarconi.

Se accaderà, che in progreſſo di tempo la ſcelta del Segretario del Regiſtro cada ſul Segretario delle B.L., e non su quello delle Scienze, allora il Segretario delle Scienze avrà luogo in tutte le Deputazioni di materie ſcientifiche.

La ſcelta de' Segretarj dipenderà da S. M.; tuttavolta come ſomma è la parte, che un Segretario rappreſenta in una grande Accademia, così conviene uſare tutta la poſſibile vigilanza per iſcerre con avvedutezza.

Quin-

Quindi il Preſidente avrà cura in morte, o in mancanza del Segretario di formare una Deputazione de' più dotti, onorati, e zelanti Individui, preſi da tutti gli ordini, e da tutte le Claſſi della R. A., perchè inteſa la medeſima, egli poſſa con maturo eſame umiliare all'intelligenza del Sovrano i voti della ſteſſa Reale Accademia ſulla ſufficienza e integrità di coloro, su' quali potrebbe S. M. fiſſare lo ſguardo penetratore, e determinare la ſua Suprema degnazione nella ſcelta del Secretario.

L'Ordine, con cui si stabilì di far pervenire al Real Trono in qualunque opportunità i sentimenti, e le suppliche della R. A., fu il seguente.

Il Segretario del Registro esporrà al Presidente della Real Accademia in iscritto tutto ciò, che esigerà Reale determinazione. Il Presidente rimetterà, con suo parere, i fogli ricevuti nella prima Segreteria di Stato. Da questa il Presidente riceverà l'avviso delle Sovrane risoluzioni su ciò, che si esporrà; ed indi comunicherà al Segretario del Registro gli ordini Reali, per conservarli negli Atti dell'Accademia, e parteciparli agl'Individui della medesima, quando il bisogno il richieda.

In tal modo furono alla Sovrana intelligenza presentati gli Statuti della R.A. delle Scienze, e Belle Lettere. Quindi

nel

nel dì 30. *di Settembre* 1778. *da S. E.* D. GIUSEPPE BECCADELLI, *Primo Miniſtro di Stato, fu in Real nome partecipato a S. E.* IL PRINCIPE DI FRANCAVILLA, *Preſidente della R. A.* „ *Che il noſtro* RE „ *e* SIGNORE *ſi era degnato di chinare l'auguſto ſguardo ſugli Statuti immaginati* „ *pel buon governo della R. A.; e che* „ *pienamente autorizzandoli, era ſovrana* „ *ſua mente, che queſti rimaneſſero in luogo di leggi fondamentali della medeſima.*

M. S. S. P.

Si eſpongono le generali provvidenze da prenderſi di Claſſe in Claſſe. Si chieggono i mezzi neceſſarj. Si eſpone il numero de' Penſionarj, che biſognano per l'eſecuzione dell'opera.

NOn baſta l'aver iſtabilite le leggi fondamentali della R. A. delle S. e B. L.; conviene, che ſi eſpongano alla Sovrana intelligenza non meno i mezzi neceſſarj per poter adempiere le coſe propoſte, che il numero degl' Individui, de' quali vi ha aſſoluto biſogno, per eſeguire di Claſſe in Claſſe i propoſti argomenti, e i lavori ſcientifici, e letterarj, che annualmente su i medeſimi far ſi dovranno.

E' quindi neceſſario, che partitamente ſi eſponga la ſerie delle cure principali, che ſi debbono prender di mira in cia-

ciaſcuna delle Claſſi , nelle quali è la R. A. diſtribuita .

Prima Claſſe .

Si preſentano a primo ſguardo tutte le Matematiche pure ; ſuccedono indi le miſte : prendono ultimamente il luogo tutte quelle ſcienze , che comprendonſi col nome eſteſo di Fiſica ſperimentale .

Per ciò , che ſi appartiene a' difficili e vaſti argomenti di queſta Claſſe , non è già queſto il luogo di farne ſpeciale e diſtinta numerazione . Molto meno è a noi permeſſo , contro l'ordine degli Statuti , di circoſcrivere , e determinare la ſerie , e 'l numero de' particolari argomenti , che potrebbero , fra' tanti difficili rami delle ſcienze eſatte , prenderſi principalmente di mira , e preferirſi agli altri , per iſtabilire gli ſcientifici lavori annuali . Queſta determinazione dee farſi con maturo eſame , e coll' accorgimento

di

di non togliere ad alcuno degli Accademici il diritto di comunicare il propio ſentimento, come altrove dicemmo.

A noi per ora non rimane altra libertà, che di ragionare in termini generali; e di non additare le coſe ſpeciali, ſe non in quanto ſono di ſomma neceſſità.

Ciò, che merita di eſſere commemorato, ſi è, che in oggi è vano lo ſperare di fare il minimo progreſſo in queſte ſcienze, ſenza l'ajuto de' neceſſarj ſtromenti, e delle macchine inſtituite pe' lavori della Fiſica ſperimentale. Convien dunque, che S. M. abbia la clemenza di provvedere la ſua Reale Accademia di tutte quelle *macchine*, e di quegli *ſtromenti*, che poſſono felicemente condurre a buon eſito le ricerche, e gli ſperimenti, che dovranno dall' Accademia inſtituirſi ſulle Matematiche, e ſulla Fiſica.

In-

Intanto che ſi prenderanno le più efficaci miſure per proccurare le macchine, e gli ſtromenti neceſſarj (che ſi faran preparare, e coſtruire con ogni più deſiderabile eſattezza da coloro, che preſſo le Nazioni eſtere han ſaputo in ciò riſcuotere l'applauſo de' Dotti), S. M. ſi degnerà di avere la clemenza d'ordinare, che ſiano per ſempre concedute alla R. A. tutte le macchine, e tutti gli ſtromenti, che ſervono per le Matematiche, e per la Fiſica ſperimentale, e chè eſiſtono nel Real Muſeo di Capo di Monte, nella Real Caſa del Salvatore, e che ſcamparono la furia di quelle fiamme, onde furono diſtrutte le Macchine degli antichi Regj Studj.

Acquiſtate che ſi ſaranno le macchine, dee riguardarſi come un intereſſe non indifferente il conſervarle, il ſervirſene con opportuno giudizio, e 'l farne tener diligen-

gente cura da un Accademico, in qualità di *Cuſtode*.

A mano a mano, formato il *Gabinetto degli ſtromenti*, *e delle macchine*, ſi avrà cura di far coſtruire una *Specola Aſtronomica*.

Per rapporto al numero degl'Individui da deſtinarſi a queſta Claſſe col carattere di *Penſionarj*, eſſi aſcender dovrebbero al numero di *ſei*.

Due di coſtoro potrebbero deſtinarſi al culto delle *Matematiche pure*. Nell'atto che nulla ſi dee da noi determinare ſulla ſcelta delle parti di queſte ſcienze per ſervire a' lavori annuali; non ſi può traſcurar d' inculcare, come un dovere, che tutto dovrà eſeguirſi col meditato diſegno di poterſene indi ricavare nuovi mezzi, e lumi, che applicati alle Matematiche miſte, render poſſano più facile, e più utile l'uſo di queſte, onde procc-

rare

rare l' ingrandimento delle Arti , e de' Meſtieri .

Altri *due* Accademici *Penſionarj* dovrebbero applicarſi all' eſame delle *Matematiche miſte* ; avendo ſempre in mira di moltiplicarne le cognizioni per applicarne l' uſo al bene delle arti di pubblica utilità .

Fra' varj oggetti, che dovranno averſi in conſiderazione , ſi abbia dagli Accademici , che ſaranno deſtinati a' lavori ſcientifici di queſta Claſſe , ſomma cura di migliorare la ſcienza dell' uſo delle acque , di perfezionare l' utile uſo de' *Microſcopj* , e *Teloſcopj* , de' *Barometri*, e *Termometri* .

Non ſi traſcureranno le ricerche ſulla ſcienza *Nautica* , e ſull' *Aſtronomia* pratica. Si porrà ogni ſtudio per intendere la natura de' Venti dominatori de' noſtri Mari , delle noſtre Coſtiere , e delle noſtre

ſtre Regioni nella varia età dell'anno.

Finalmente ſi deſtineranno altri *due* Accademici *Penſionarj* , coll' obbligo di perfezionare il culto della *Fiſica ſperimentale*; e col peſo di formare un eſatto *Regiſtro Meteorologico*.

Si dovrebbe proporre il numero degli Accademici *Onorarj* di queſta Claſſe; ma ſi ſtima prudente conſiglio non ridurlo a circoſcritta , e determinata quantità. La Real Accademia gli proporrà a S. M. (in data ragione dell'opportunità, e delle circoſtanze) tutte le volte che la medeſima ſi vedrà nell' obbligo di rendere una pubblica teſtimonianza di ſtima al merito , e alla virtù di quegli Uomini diſtinti, che ſono nati per vivere al bene della Patria , e che ſan meritare la grazia del Sovrano, e la contemplazione de' loro ſimili.

Converrebbe proporre ancora il nu-

mero de' *Socj Eſteri* ; ma non ſi ſtima lodevole il circoſcriverne la quantità. I Savj ſono cittadini di una ſola Repubblica ; e 'l numero de' Savj alleati non è mai ſoverchio.

Per rapporto al numero de' *Socj reſidenti nella Capitale* , e de' *Socj nazionali*, ſi ſtima prudente determinazione non doverſene circoſcrivere la quantità. S. M. nella ſua Reale Accademia offre un aſilo alle Scienze, e alle Lettere pel bene di tutto lo Stato , non per la gloria di pochi ſudditi. Non è giuſto, che queſto aſilo ſia chiuſo a' Cultori delle Scienze, e delle Lettere medeſime , con una circoſcrizione , che limiti la clemenza del Sovrano, e che faccia torto a' nobili ingegni. In queſta intelligenza la Reale Accademia in ogni tempo , e ovunque vedrà ſorgere , nella Capitale , o nelle Provincie, un talento luminoſo , procurerà

rerà di farne l'acquiſto. L'eſſer prodigo nel diſpenſare un onore, ch'eſſer debbe il premio della virtù, ſarebbe un avvilire i doni del Sovrano : il negarlo al merito, ſarebbe un tradire la gloria dell' Accademia, il propio dovere, e 'l generoſo diſegno del Real animo.

Ciò che degli Accademici Onorarj, de' Socj eſteri, e de' Socj reſidenti nella Capitale, e nelle Provincie ſi dice in queſta Claſſe, s'intenda detto di queſti medeſimi univerſalmente in tutte le Claſſi.

Vi ſaranno quindi nella prima Claſſe *ſei* Accademici *Penſionarj*, ed un *Socio* Penſionario col carattere di *Cuſtode* degli ſtromenti, e delle macchine.

Seconda Claſſe.

Queſta è la Claſſe della più ampia eſtenſione; conſeguentemente ha biſogno di maggior numero d'Individui, e di

molti mezzi ſommamente intereſſanti. Perchè ſe ne intendano le varie parti dello ſcibile, che ne formerà l'argomento, la divideremo in varj *Rami*.

Primo Ramo.

Avrà per oggetto tutta la *Medicina teorica*, e *pratica*. Specialmente ſi chiameranno ad eſame que' punti, che coſtituiſcono la maggiore incertezza e oſcurità dell'Arte Medica. Non ſaranno traſcurate le più utili parti della *Chirurgia efficace*; ſopra tutto per ciò, che riguarda i mali particolari, e quei, che naſcono dalla intemperanza.

Saranno deſtinati all'eſame di queſti argomenti *due* Accademici *Penſionarj*.

Secondo Ramo.

MATERIA MEDICA.

S' intraprenderà l'eſame di tutta la *Materia Medica* per tentar di ſcoprire la virtù vera, o meno equivoca, e più pro-

probabile de' rimedj; e di ſepararla da' pregiudizj introdotti dal cieco attaccamento all'autorità de' Maggiori, al fanatiſmo degli Empirici, e alle falſe oſſervazioni, decantate come vere dagli Scrittori di facile credenza, o di dubbia fede.

A ciò ſarà deſtinato *un ſolo* Accademico *Penſionario*. Dee però ſtabilirſi, che tutti gli Accademici del primo, ſecondo, terzo, e quarto Ramo di queſta Claſſe, ſieno tenuti, anno per anno, di ſomminiſtrare le loro particolari oſſervazioni su queſta intereſſantiſſima parte dell'arte ſalutare.

Terzo Ramo.

CHIMICA.

S' intraprenderà il diligente, e ſperimentale culto della *Chimica*, non ſolo in quella parte, che riguarda la *Materia Medica*, e la *Farmacia*; ma ancora in tutti i varj Rami delle arti, che han-

no rapporto alla Chimica *pe' colori*, *per le tinte*, *per l' apparecchio de' metalli*, *e de' vegetabili*, *per la Mineralogia*, e per la preparazione di tutto ciò, *che conduce alla propietà*, *e alla conservazione della venustà*, *e dello stato vegeto della macchina umana*.

Permetterà quindi S. M., che si formi, e stabilisca nell' Edificio destinato alla R. A. un pubblico *Elaboratorio Chimico*, ornato di tutto ciò, che bisogna per essere perfettamente formato, e costrutto.

In questo Elaboratorio Chimico, per comodo, ed utile della Gioventù studiosa, in una data età dell'anno, si faranno varie operazioni chimiche, le quali saranno esposte agli Studiosi, volta per volta da esperto *Operatore*.

Saranno destinati a quest' opera di pubblica utilità un Accademico *Pensionario*, e va-

e varj *Operatori Penſionarj* ancor eſſi.

„ Perchè niente manchi al fine pro-
„ poſto , di coltivare con ogni fervore
„ non ſolo lo ſtudio della *Chimica;* ma
„ ben anche la *Materia Medica* , e la
„ *Farmacía* , il noſtro RE e SIGNORE
„ con degnazione tutta propia del ſuo
„ grand'Animo , ha ultimamente ordi-
„ nato , che *alla Officina di Farmacía* ,
„ che generoſamente donò alla R. A. ,
„ ſi aggiunga , e ſtabiliſca una copioſa ,
„ e ſcelta *Officina di Droghe.*

Quarto Ramo.

BOTANICA.

Si ſtabilirà nel pieno vigore il culto di tutta la *Storia Naturale.* Le mire principali ſaran dirette a ſcoprire e illuſtrare quanto vi ha di ſpecioſo , e di utile in *materia botanica nelle noſtre Regioni* .

A queſt'effetto ſi faranno intraprendere da perſone eſperte le *debite pere-*

grinazioni per *tutte le Provincie del Regno*. Permetterà intanto S. M., che nelle vicinanze della Capitale ſi formi e ſtabiliſca con ogni ſtudio, e con ogni poſſibile eſattezza un *pubblico Orto Botanico Regio*.

Con queſti ajuti ſi formerà in ragionevole ſpazio di tempo la *Flora del Regno*.

V' ha quindi di biſogno di *un Erboriſta* intelligente nella coltura dell' Orto botanico.

Vi biſognano *due* Accademici *Penſionarj*. Uno di queſti convien che ſia *Direttore* dell'Orto botanico, e *Cattedrante*.

La *Botanica* è parte intereſſantiſſima, e più che altri crede, neceſſaria al comodo della vita. Poichè dunque piacque al noſtro Grazioſiſſimo Sovrano di ornare il *Teſoro ſcientifico* collo ſtabilimento di un Orto botanico; è tutto giuſto con-

conſiderare come un ſolo ſtabilimento l'Orto botanico, e la Cattedra di Botanica, che la M. S. riduſſe (nella riforma de' Regj Studj, fatta nel 1777.), a ſtato più comodo, e a più propia dotazione.

Queſta propoſizione parrà ſtrana ſoltanto a coloro, che ignorano in qual modo preſſo le più culte Nazioni di Europa ſono regolate le Cattedre di Botanica, ove gli Orti pubblici ſono ſtabiliti. La nomenclatura delle piante, e ſoltanto alcune parti della teoría della Botanica poſſono da' Lettori inſegnarſi alla Gioventù dalla Cattedra, ſenza l'iſpezione oculare delle piante; ma tutto il di più non può efficacemente additarſi, e moſtrarſi, che negli Orti medeſimi.

I Botanici non ſono ancor giunti alla felice deſiderata ſcoverta di un *Siſtema Naturale*. Il metodo, che ora trovaſi preferito, è uno de' più ragionevoli; ma non

non è nè ſtabile univerſalmente, nè unicamente vero. Quindi è, che per iſcemare il numero delle difficoltà, e per diminuire il peſo della vaſta nojoſiſſima *nomenclatura*, è d' indicibile ſuffragio l' iſpezione oculare. Un colpo d'occhio replicato, e poche voci di un induſtre *Dimoſtratore*, fanno ſul luogo medeſimo, in breve tempo ciò, che in anni appena può farſi colla ſola voce, e con tutte le più minute deſcrizioni de' caratteri eſteriori delle piante.

Poſto ciò, tradiremmo il noſtro propio dovere, ſe ſi naſcondeſſe queſta verità al noſtro RE e SIGNORE; e ſe alla ſua Sovrana intelligenza non ſi manifeſtaſſe, che per trarre profitto dalla Cattedra, e dall'Orto botanico, convien riguardare come inſeparabile l'una dall' altro. Sarà quindi un'opera tutta degna dell' intelligenza, e dell'animo benefico

di

di S. M. l' ordinare, che la Cattedra di Botanica ſi riguardi in avvenire come un attributo neceſſario del Direttore dell' Orto botanico; e che queſti in una data età dell' anno faccia il corſo delle ſue lezioni alla Gioventù ſtudioſa nello ſteſſo pubblico Orto botanico Regio (1).

Quinto Ramo.

Si avrà cura di eſaminare tutta la noſtra vaſta *Mineralogía*.

Si farà lo ſteſſo per tutte le noſtre *acque termali*.

Non ſi traſcureranno le debite ricerche ſull'*Oriſtología*, e ſulla *Zoología*. In breve, non vi ſarà parte della Storia natu-

(1) La M. S. ebbe la clemenza di uniformarſi pienamente a queſti voti; e con regale Reſcritto del dì 29. di Marzo 1779., in viſta della nomina fattane da S. E. il Preſidente della R.A., con ſuprema deliberazione conferì la carica di Direttore dell' Orto botanico Regio, colla proprietà della Cattedra botanica, all'Accademico Penſionario *D. Vincenzio Petagna*.

turale noſtra in tutta l'eſtenſione de' tre Regni della Natura , su cui non ſi faranno eſatte oſſervazioni.

Saranno a ciò deſtinati *due* Accademici *Penſionarj*. All'induſtria di coſtoro potrà unirſi ancor quella degli Accademici di quaſi tutta la ſeconda Claſſe.

Seſto Ramo.

Si faranno attentiſſime ricerche su i *Vulcani*. Si pubblicherà tutto ciò , che può avere influenza ſulla ſtoria , ſulla natura delle materie eruttate , e su i fenomeni delle *eruzioni Veſuviane*.

Non ſarà traſcurato l'eſame degli effetti delle *Cave mortifere* , ed eſalanti putrido vapore.

Si faranno diligenti oſſervazioni su gli *Stagni*, su i *Laghi*, su i *Fiumi*, e su i noſtri *Monti*.

Si trarrà da ciò argomento d'inveſtigare l'*antica Geografia*, e prender lumi

per

per rettificare, e in progreſſo di tempo pubblicare la *noſtra Carta Geografica*.

Saranno a ciò deſtinati *due* Accademici *Penſionarj*.

In ſeguela di queſto inſtituto, permetterà la M. S., che ſi formi in qualche luogo convenevole dell'Edificio deſtinato alla R. A., un *Gabinetto di Storia naturale*.

Queſto ſi eſeguirà con intelligenza tale, che, prima di tutt' altro, in eſſo ſi raccolga, e contenga quanto vi ha di più ſpecioſo e raro nella Storia naturale di queſti Regni. Fatto ciò, a mano a mano ſi proccurerà d'ingrandirlo, compierlo, e perfezionarlo con ciò, che potrà ſomminiſtrarci la *Storia naturale eſotica*.

Settimo Ramo.

Poichè è ſomma l'influenza della Storia naturale ſulle *Arti meccaniche*, ſull'

Agri-

Agricoltura, e ſul *Commercio;* perciò ſi avrà cura di far ſerio e frequente eſame ſulle parti più intereſſanti delle *Arti meccaniche*, dell'*Agricoltura*, e del *Commercio*; argomenti, su quali non ſi laſcerà cura intentata per proccurarne l'ingrandimento, e 'l culto più utile, più inſtruttivo, e più ragionato.

„ Una delle tante parti di queſt'og-
„ getto, ſarà il tentare di *perfezionar*
„ *la fabbrica della Carta nel Regno.* Ha
„ quindi permeſſo la M. S. alla R. A. di
„ ſtabilire una *Cartiera Reale* in quella
„ parte delle vicine Provincie, che alla
„ medeſima parrà più opportuna (1).

Saranno deſtinati all'eſame degli argomenti propoſti *due Penſionarj*.

Terza

(1) Conceſſione fatta da S. M. con Reale Reſcritto del dì 9. di Febbrajo 1780.

Terza Classe.

ISTORIA ANTICA.

Gli argomenti di questa Classe saranno que' medesimi, che altrove già notammo.

A' lavori letterarj della medesima saranno destinati *cinque* Accademici *Pensionarj*.

Una delle principali cure, fra le tante, che dagl' Individui di questa Classe aver si dovranno, sarà quella di pubblicare i Rami de' più rari avanzi delle Antichità patrie.

Quarta Classe.

MEZZANA ANTICHITA'.

Notammo altrove l' instituto di questa Classe. A' lavori della medesima debbono destinarsi *cinque* Accademici *Pensionarj*. Somma converrà, che sia la cura degl'individui della terza, e quarta Classe nel raccogliere e illustrare le carte, i di-

i diplomi, e le notizie delle vicende della noſtra Storia ſulla mezzana antichità. Le memorie ſi comporranno col lodevole diſegno di cumulare un eſatto e veridico numero di fatti proprj a ſervir di baſe, onde teſſere una ſtoria fedele, e dimoſtrata così che in tutte le ſue parti civili, politiche, eccleſiaſtiche, e letterarie, nulla le manchi per eſſer compiuta; per quanto potrà permetterlo il troppo noto guaſto, che la durezza de' tempi fece de' monumenti della ſtoria di queſte Regioni.

A mano a mano ſi formerà quindi il noſtro *Codice diplomatico*.

Sarà neceſſario di formare, e raccogliere un *Muſeo di Monete, e di Medaglie noſtrali*. Sarà un' opera tutta degna della Clemenza di S. M. il permettere, che ſia alla R. A. accordata tutta quella porzione di *Medaglie*, e di *Monete antiche*,

che, che trovaſi tra gli acquiſti Palatini eſiſtenti a *Capo di Monte*, e tutte quelle, che ſi conſervano nella *Real Caſa del Salvatore*.

Per comodo della R. A., nella eſecuzione de' lavori ſcientifici e letterarj, è neceſſario che S. M. abbia la clemenza di concedere alla medeſima una equivalente privata *Biblioteca* (1).

Conviene che S. M. abbia la benignità di deſtinare per ſede perpetua della R. A. delle S. e B. L. una parte della *Real Caſa del Salvatore* (2).

E finalmente è neceſſario, che S. M. abbia la clemenza di permettere che nella ſteſſa Caſa della R. A. ſi ſtabiliſca, per uſo e comodo della medeſima, una pub-

 blica

(1) Con reale reſcritto de' 9. di Febbrajo 1780. S. M. provide di Biblioteca la R. A. delle S. e B. L.

(2) S. M. deſtinò per ſede fiſſa della R. A. delle S. e B. L. una parte della Real Caſa del Salvatore con reſcritto de' 23. Giugno 1779.

blica *Regia Stamperia* (1); e intantochè ſi attenderà a formarla colla Sovrana munificenza, potrà la M. S. ordinare che le opere della R. A. s'imprimano nella Reale Stamperia.

Il noſtro graziosiſſimo RE *e* SIGNORE *ebbe la clemenza di accordare piena approvazione, con ſuo Reale Reſcritto, a tutto ciò, che dal Preſidente della R. A., per mezzo della prima Segreteria di Stato, alla Sovrana intelligenza ſi eſpoſe.*

M. S. S. P.

(1) Con reſcritto reale de' 9. di Febbrajo 1780. S. M. ordinò di ſtabilirſi nel recinto della Real Caſa del Salvatore una *Stamperia* per la R. A. delle S. e B. L.

N O T A

Di quegli Accademici, che dalla Nomina propoſta al noſtro RE, *e* SIGNORE *dal Preſidente della R. A. delle S. e B. L. piacque alla M. S. di* ſcerre, *e di approvare.*

Per giuſte conſiderazioni ſi è ſerbato l' ordine alfabetico nel deſcrivere gl' Individui delle Claſſi.

NOTA DEGLI ACCADEMICI.

Accademici Onorarj, tratti dalle prime Sedi della Magiſtratura.

Il Preſidente del S. R. C. *Marcheſe Cito.*

Il Luogotenente della R. C. della Sommaria *Marcheſe D. Angelo Cavalcanti.*

Il Delegato della Real Giuriſdizione *Cavaliere D. Franceſco Vargas Macciucca.*

L' Avvocato Fiſcale della Corona *Duca di Turitto D. Giuſeppe Caravita.*

Il Preſidente del Commercio *D. Antonio Spinelli.*

Sopraintendente del Tribunale della Salute *Conſigliere Caporuota D. Domenico Salomone.*

Teſoriere perpetuo, e Accademico Onorario.

Il Marcheſe di Salza *D. Gio: Maria Berio.*

I due Secretarj ſono

D. Michele Sarconi , *eletto da S. M. Secretario perpetuo per le Scienze , e Secretario del Regiſtro .*

D. Andrea Canonico Serao , *eletto da S. M. Secretario perpetuo per le Belle Lettere.*

PRIMA CLASSE.

MATEMATICHE PURE, E MISTE.

ONORARJ.

Scalfati *D. Matteo.*

Vivenzio *D. Giovanni, Medico di S. M. la Regina, Medico ordinario de' Principi Reali, e Medico onorario del Re N. S., Direttore degli ſperimenti.*

SOCJ ESTERI.

Alembert *Mr. d'.*

Bandis *Mr., Preſidente della Società Reale di Londra.*

Beccaria *Padre.*

Canderzani *Dottor, Secretario dell'Inſtituto delle Scienze di Bologna.*

Candriani *Sig. Marſilio.*

Fontana *Ab. Felice.*

Forſter *Mr.*

Friſia *Ab. D. Paolo.*

Grange *Sig. della.*

Lande *Mr. de la.*

Pringle *Cav. Giovanni.*

Perelli *Sig.*

Saladini *Canon. Girolamo, Profeſſore di Analiſi, e Socio dell'Inſtituto delle Scienze di Bologna.*

Solander *Mr.*

Toaldo *Sig., Profeſſore Primario di Aſtronomia in Padova.*

Zannotti *Sig. Euſtachio.*

PENSIONARJ.

Caravelli *D. Vito*, eletto da S. M.

Marzucchi *D. Giuſeppe, Primario Profeſſore di Matematica Analitica ne' Regj Studj.*

Marrano *D. Lodovico, Profeſſore di Nautica, e Geometria ne' Regj Studj.*

Sabatelli *D. Felice, Profeſſore di Aſtronomia ne' Regj Studj.*

Torre *P. della, D. Gio: Maria, Cuſtode del Real Muſeo, e Regio Biblio-*

bliotecario, Corrispondente dell' A. R. di Parigi, Socio dell' Accademia de' Fisiocritici di Siena.

Custode delle Macchine, e Socio Pensionario.

Mazzola *D. Vincenzio.*

Socj residenti nella Capitale.

Autori.

Barbieri *D. Matteo.*
Cavolini *D. Filippo.*
Fergola *D. Niccolò.*
Guidi *D. Filippo.*
Lamberti *D. Vincenzio.*
Ruggiero *D. Salvatore.*

Altri Uomini di merito non ancora Autori.

Anaula *D. Stefano.*
Bovi *D. Rocco.*
Cecere *D. Marcello.*
Ferraro *P. Emiliano.*
Filippis *D. Vincenzio.*

Maz-

Mazzacane *Padre*.
Morelli *P. D. Vincenzio*.
Pepe *D. Giuſeppe*.
Porto *D. Vincenzio*.
Sanfelice *Padre*.
Torallo *Canon. D. Giuſeppe, Regio Profeſſore*.

Socj Nazionali.

Arciprete di Leonforte.
Cavallo *D. Tiberio*.
Cento *D. Niccolò, Regio Profeſſore*.
Gambino *D. Lonardo, Regio Profeſſore in Catania*.
Muſcio *P. del, D. Giov. Gaetano*.
Orlando *D. Giuſeppe, in Caltagirone*.
Poli *D Giuſeppe Saverio*.

Altri Uomini di merito, e quasi tutti Regj Professori di Matematica nelle Provincie.

Avolio *D. Bernardo*. *Chieti*.
Bifulco. *Aquila*.

Fio-

Fiorentino.	*Bari.*
Grippa.	*Salerno.*
Lamparelli *D. Ciriaco.*	*Caſalbore.*
Montefuſco.	*Lucera.*
Morelli *D. Bernardino.*	*Lecce.*
Oronzio.	*Matera.*
Priſci.	*Taranto.*
Poſtiglione.	*Lecce.*
Winſpier.	*Portici.*

SECONDA CLASSE.

MEDICINA, E CHIRURGIA.

PRIMO RAMO.

ONORARJ.

Cinque	*D. Ceſare.*
Curzio	*D. Carlo.*
Faſano	*D. Tommaſo.*
Frongillo	*D. Niccolò.*
Gigli	*D. Franceſco.*
Girace	*D. Gaetano, Chirurgo di Camera di S.M.*
Pepe	*D. Franceſco.*

Pol-

Pollio *D. Giuliano.*

Quaglia *D. Gerardo.*

Viſoni *D. Luigi.*

Vivenzio *D. Felice, Medico onorario di Camera del Re.*

Zona *D. Muzio, Archiatro dell' Auguſto Re Cattolico.*

Socj Esteri.

Merli *Franceſco.*

Störck *Antonio, Archiatro Ceſareo.*

Saliceti *Monſignor, Archiatro Pontificio.*

Tonci *Sigiſmondo, Primario Profeſſore di Medicina nella Sapienza di Roma.*

Pensionarj.

Cotugno *D. Domenico, Regio Profeſſore di Anotomia.*

Serao *D. Franceſco, Medico ordinario di Camera del Re, Protomedico del Regno, Penſionario eletto da S. M.*

So-

Socj nella Capitale. Autori.

Buonanni *D. Michele.*
Sementini *D. Antonio.*
Troja *D. Michele, Regio Profeſſore.*

Altri Uomini di merito non ancora Autori.

Carlino *D. Franceſco.*
Caſtelli *D. Giuſeppe.*
Ferrara *D. Domenico, Regio Profeſſore.*
Frattaſi *D. Franceſco.*
Mauro *D. Sabato, Regio Profeſſore.*
Penſa *D. Tommaſo.*
Santis *D. Raffaele.*
Taddei *D. Luigi.*

Socj Nazionali.

Corigliano *D. Giuſeppe.*
Gagliardi *D. Domenico.*
Zona *D. Lorenzo.*

SECONDO RAMO.

MATERIA MEDICA.

Socj Esteri.

Baldinger *Errico Goffredo, Primario Professore di Medicina pratica in Gottinga.*

Moscati *D. Pietro Maria.*

Spielman *Mr.*

Pensionario.

. . . . . .

Socj nella Capitale.

Bagno *D. Francesco.*

Baldini *D. Filippo.*

Cantera *D. Sebastiano.*

Garzia *D. Vincenzio.*

Giannelli *D. Niccolò.*

Socj Nazionali.

Cangemi *D. Domenico, Medico in Messina.*

Capaci *D. Giuseppe, Medico in Messina.*

Gianconti *D. Giovanni, Medico in Messina.*

TERZO RAMO.

CHIMICA.

Socio Estero.

Baldaſſarri *Dottor, Preſidente dell'Accademia de' Fiſiocritici di Siena.*

Pensionario.

Vairo *D. Giuſeppe, Profeſſore di Chimica ne' Regj Studj, Socio della R. A. de' Curioſi della Natura di Berlino.*

Socj nella Capitale.

Andria *D. Niccolò, Profeſſore di Agricoltura ne' Regj Studj.*

Rubertis *D. Gaetano.*

Operatori ne' Processi Chimici.

. . . . . .

QUARTO RAMO.

STORIA NATURALE.

ONORARIO.

Biſcari *il Principe di*.

SOCJ ESTERI.

Bonnet *Mr.*

Bonelli *Dottor Giorgio*.

Coltellini *Sig., Secretario dell' Accademia di Cortona*.

Dana *Signor Giov. Pier Maria*.

Linneo *Mr., figlio di Carlo*.

Manetti *Dottor Saverio, Segretario della R. A. de' Georgofili di Firenze*.

Paoletti *Signor Ferdinando*.

Roffredi *Signor Maurizio*.

Sauſure *Mr. de*.

Spallanzani *Signor Ab.*

Targioni *Dott., Tozzetti*.

PENSIONARJ.

Petagna *D. Vincenzio , Professore di Botanica ne' Regj Studj, e Direttore dell' Orto botanico Regio.*

Pacifico *D. Niccolò , Accademico corrispondente dell' A. R. delle B. L., Scienze, e Arti di Bordeaux.*

SOCJ NELLA CAPITALE.

Andria *D. Vincenzio.*

Cerullo *D. Giuseppe.*

QUINTO RAMO.

TERMOLOGIA , MINERALOGIA, ORICTOLOGIA, ZOOLOGIA.

SOCJ ESTERI.

Bomare *Mr. Valmont de.*

Fortis *Ab. Alberto.*

Goüan *Monsieur.*

Pallas *Monsieur.*

Well *Monsieur.*

PENSIONARJ.

Bottis *D. Gaetano , Professore di Storia naturale ne' Regj Studj.*

Faſano *D. Angelo*.

Socj nella Capitale.

Macri *D. Saverio*.

Varini *Padre*, *Bernabita*.

SESTO RAMO.

VULCANI, *LAGHI*, *FIUMI*, *GEOGRAFIA*.

Socj Esteri.

Amilton *Signor Cavaliere*.

Ferber *Mr. Giov. Giacomo*.

Pensionarj.

Gaetano *Signor Barone di S.*

Minaſi *Padre*, *Domenicano*.

Socj nella Capitale.

Roſati *D. Giuſeppe*.

Tata *D. Domenico*.

SETTIMO RAMO.

AGRICOLTURA, *ARTI MECCANICHE*, *E COMMERCIO*.

Socj Esteri.

Curiazzi *Signor Abate*.

Wais *Monſieur*.

PENSIONARJ.

Hart *Mr.*
Serio *D. Luigi, Regio Profeſſore.*

SOCJ NELLA CAPITALE.

Grimaldi *Marcheſe D. Demenico.*
Jorio *D. Michele.*
Torcia *D. Michele.*

SOCJ NAZIONALI.

Caſſani *D. Franceſco.* } *Biſignano.*
Caſſani *D. Domenico.* }
Dragonetti *Marcheſe.*
Fraticelli *Canonico D. Gio: Battiſta.*
Guerra *D. Carmelo.*
Ippolito *Marcheſe di.*
Majo *D. Domenico.*
Meſſina *P. Franceſco Paſquale da.*
Monroy *P. D. Gioacchino.*
Puzzolo *D. Stefano.*
Quinzio *Marcheſe.*
Ruffo *D. Franceſco Antonio.*
Sagarriga *D. Giorgio Viſconti.* *Bari.*

Sergio *D. Vincenzio.*

Sotira *Abate.* *Meſſina.*

TERZA CLASSE.

ALTA ANTICHITA'.

Onorarj.

Belforte *Signor Duca di . . .*

Lancellotto *D. Gabriele Caſtello Principe di Torremuzza. Palermo.*

Mauro *D. Giuſeppe, Regio Conſigliere.*

Matteis *D. Saverio de.*

Martino *D. Filippo de.*

Metaſtaſio *Ab. Pietro, Poeta Ceſareo.*

Planelli *Cavalier.*

Ronchi *Barone di.*

Viviani *D. Niccolò.*

Socj Esteri.

Villoiſon *Mr. d'Anſſè de, Accademico della R. A. dell'Iſcrizione, e B. L. di Parigi.*

Amaduzzì *Abate, Profeſſore di Greche Lettere nella Sapienza di Roma,*

ma, Accademico dell'A.R. di Cortona.

Bandini *Angelo Maria.*

Bettinelli *Ab.*

Bianchi *Ab.*

Baffi *Ab.*

Carli *Ab., Segretario della R. A. delle S. e B. L. di Mantova.*

Cefarotti *Ab.*

Giorgio *P. Maeſtro.*

Guarnacci *Monſignor Mario.*

Maignan *P. Domenico.*

Paciaudi *P., Regio Bibliotecario di Parma.*

Paoli. *Padre.*

PENSIONARJ.

Buonafede *Appiano P. Generale.*

D'Aula *D. Salvatore.*

Vico *D. Gennaro, Regio Profeſſore. Penſionario e etto da SM.*

Socj nella Capitale. Autori.

Bertola	*P. Aurelio.*
Campilongo	*D. Emmanuele.*
Capaſſo	*D. Domenico.*
Cavallaro	*D. Domenico, Reg. Profeſſore.*
Diodati	*D. Domenico.*
Federici	*D. Andrea.*
Fimiano	*D. Carmine, Regio Profeſſore.*
Glinnio	*D. Giuſeppe.*
Giunti	*D Filippo.*
Grimaldi	*D. Salvatore.*
Gualtieri	*D. Franceſco Saverio.*
Leone	*D. Andrea.*
Meola	*D. Vincenzio.*
Partitaro	*D. Gennaro.*
Paſtore	*D. Michele.*
Porpora	*D. Antonio.*
Radente	*D. Gennaro.*
Roſſi	*D. Giuſeppe Canonico.*
Soria	*D. Franceſco Antonio.*
Torre	*D. Bernardo della.*

ALTRI UOMINI DI MERITO NON ANCORA AUTORI.

Morelli *D. Creſcenzio, Reg Profeſſore di Lettere, e Antichità Greche.*
Oronzio *D. Gennaro, Regio Profeſſore.*
Pepi *P. D. Verecondo.*
Pacifico *Canonico D. Vittorio.*

SOCJ NAZIONALI.

Aleſſandria *D. Felice Antonio, Regio Profeſſore in Monteleone.*
Barone *P. D. Eutichio.*
Duni *D. Emmanuele, Roma.*
d'Avanzati *D. Domenico Forges. Trani.*
Gallo *D. Andrea, Socio dell'Inſtituto di Bologna, e Regio Profeſſore in Meſſina.*
Malarbì *D. Domenico. Malta.*
Migliore *D. Gaetano. Ferrara.*
Maſdea *Padre.*
Mola *D. Emmanuele, Regio Profeſſore di Eloquenza in Bari.*

Palmieri	*Sig.*	*Lecce.*
Santacolomba	*D.Carlo.*	
Sterlich . . .	*Marcheſe.*	*Chieti.*
Silla	*D. Antonio.*	

QUARTA CLASSE.

ISTORIA DE' BASSI TEMPI.

ONORARJ.

Albano	*D. Sebaſtiano.*
Afflitto	*P. F. Euſtachio d'.*
Caputo	*P. D. Emmanuele.*
Carulli	*D. Giuſeppe.*
Celano	*D. Gaetano.*
Daniele	*D. Franceſco, Iſtoriograſo Regio.*
Kalefati	*Monſignor.*
Natale	*Marcheſe.*
Palmieri	*D. Baſilio, Conſigliere.*
Patrizj	*D. Stefano, Conſigliere.*
Rogadei	*D. . . . . Cavaliere.*
Roſini	*Padre, Olivetano.*
Tromby	*P. D. Benedetto.*
Vario	*D. Domenico.*

Vec-

Vecchioni *D. Michele.*

Socj Esteri.

Borgia *D. Stefano Monſignor, Segretario di Propaganda in Roma.*

Campomanes *Sig.*

Foggini *Monſignor.*

Garambi *Monſignor, Nunzio Pontificio in Vienna.*

Galletti *Pier Luigi.*

Nina *Sig. Carlo de.*

Marini *Ab. Gaetano, Cuſtode dell' Archivio Vaticano.*

Zannetti *D. Guido Antonio.*

Pensionarj.

Minervino *D. Ciro.*

Peccheneda *D. Franceſco, Segretario della Real Camera di S. Chiara, e Conſigliere.*

Sarno *Marcheſe D. Andrea, Penſionario eletto da S.M.*

Ton-

Tontoli *Marcheſe D. Andrea.*

. . . . . .

Socj nella Capitale.

Baffi *D. Paſquale.*
Cappelli *D. Felice.*
Capobianco *D. Cono, Secretario del S.R.C.*
Cerulli *D. Domenico.*
Ceſtari *D. Giuſeppe.*
Cianci *D. Carlo.*
Ciaraldi *D. Domenico.*
Conforto *D. Franceſco, Regio Profeſſore.*
Grimaldi *D. Franceſco Antonio.*
Napodano *D. Paſquale.*
Pelliccia *D. Aleſſio Aurelio, Regio Profeſſore onorario.*
Perſonè *D. Erminegildo.*
Poſi *D. Nunziante.*
Scotti *D. Marcello.*
Valletta *D. Niccolò, Regio Profeſſore.*
Veſpaſiano *D. Carlo.*
Urſo *D. Michele d'.*

Maſ-

Longano *Abate.*
Maffei *D. Giuſeppe.*
Martinez *D. Paſquale.*
Patrizj *D. Scipione.*

Socj Nazionali.

Bianchi *P. D. Franceſco.*
Blaſi *D. Salvatore Abate. Palermo.*
Briganti *D. Filippo.*
Cari *D. Franceſco, Regio Profeſſore.*
Coco *D. Vito Canonico. Catania.*
Geofilo *D. Giovanni. Lecce.*
Leo *D. Annibale de. Brindiſi.*
Migliani *D. Franceſco Antonio, Regio Uditore.*
Natale *D. Franceſco Antonio. Capua.*
Napoli *D. Pietro Signorelli. Madrid.*
Putignano *D. Niccolò Canonico. Bari.*
Sagarriga *D. Luigi Viſconti. Bari.*
Trutta *D. Gio: Franceſco Canon. Alife.*
Ventimiglia *D. Franceſco Antonio. Salerno.*

LEGGI

PROPOSTE PER LO GOVERNO POLITICO, LETTERARIO, ED ECONOMICO DELLA R. A. DELLE S. E B. L., E APPROVATE DAL RE NOSTRO SIGNORE.

IL fondare le grandi Accademie, e l' aſſicurarne la ſtabile perpetua durata è diritto privativo della Sovranità. L' attirare ſovra di eſſe la pubblica attenzione, e 'l cuſtodirne il decoro, e 'l buon ordine, è un' opera ſoltanto eſeguibile dalla ſublime dignità unita alla magnificenza. Il renderle utili e glorioſe, è propio attributo della ragione, dell' eleganza, e del ſapere.

E' piaciuto al noſtro clementiſſimo Sovrano di erigere per lo bene dello Stato una Reale Accademia di S. e B. L.

Se n' è diſegnato il Piano: ſi ſono ſtabilite le leggi fondamentali di eſſa: ſi ſono deſtinati i varj Individui, che dovran

vran formarla . E con benigna degnazione ha il noſtro RE e SIGNORE autorizzato il tutto .

La gran macchina è già formata : conviene omai di porla in iſtato di agire. E' prudente conſiglio , che nelle mani di un ſolo l' autorità ſuprema affidi la forza , che può moderarne il corſo ; ma ſarebbe ben vano lo ſperare , che un Uomo ſolo poſſa muovere tutte le varie parti di una macchina tanto compoſta ; queſti non potrebbe attirare ſovra se ſolo tutto il peſo dell' evento di un' opera di tanta mole ſenza eſporre se ſteſſo , e l'opera a una irreparabile confuſione . Il poſſeſſo della univerſalità de' talenti ſi oſtenta dagli Sciocchi ; ſi ſoſpira da' Dotti ; ma ſi confeſſa da' Savj , che a neſſun uomo è conceduto .

Ne' corpi politici , e letterarj non vi è chi poſſa nè tutto fare , nè luſingarſi

di

di veder ſolo quanto a tutti, uniti inſieme, è permeſſo di vedere. Tutti ſono neceſſarj a tutti; e la forza di ciaſcuno diventa, per debole che ſia ſingolarmente, una parte di forza comune tanto più riſpettabile, quant' è maggiore il numero delle potenze, che concorrono a formarla, e ſoſtenerla.

E' quindi neceſſario che tutti gli atti, e gli affari della R.A. ſieno regolati con legge tale, che ciaſcuno di eſſi rimanga ſotto la forza direttrice d' un Governo Politico, di un Governo Letterario, e di un Governo Economico.

L' ordine, la previdenza, e la chiarezza ſono le baſi, e 'l ſoſtegno della durata, della pace, e della dignità de' pubblici ſtabilimenti. Ben è quindi, che ciaſcuno ſappia quali ſono i confini de' propj doveri, e della propia facoltà. Partitamente quì tutto ſi eſpone.

PRE-

PRESIDENTE.

Suoi doveri.

Nulla far dee ſenza la piena intelligenza di S. M. per la ſola immediata direzione della Prima Segreteria di Stato, ch' è l' organo, da cui unicamente dovrà prendere, e ricevere gli oracoli del noſtro RE e SIGNORE.

Queſto inviolabile dovere ſarà dal Preſidente religioſamente oſſervato in qualunque atto del Governo politico, letterario, ed economico della R. A.

Sarà il primo, e 'l più fedele oſſervatore, e vindice di tutte le leggi fondamentali della R. A.

Sarà ſuo obbligo di regolarla con buon ordine, con prudenza, con umanità: ſoſtenendone il decoro, e proccurandone l' ingrandimento.

Uſerà quindi tutta la più geloſa cura e vigilanza per mantenere nel loro pie-

no

no vigore i diritti della R. A., e farne offervare le leggi dagl' Individui.

Sarà ſua cura d' invigilare perchè a nulla ſi manchi ſulla formazione, e ſcelta de' lavori Accademici annuali ; e perchè ſi offervi la maſſima rettitudine ed eſattezza nell' eſame delle Memorie, che dovranno pubblicarſi, delle opere, che dovranno premiarſi, e di qualunque lavoro letterario, che dovrà nelle private Aſſemblee, o nelle Deputazioni letterarie eſaminarſi.

Non dovrà mai permettere che opera alcuna Accademica s' imprima ſenza averne prima ottenuti gli ordini Sovrani per la ſola prima Segreteria di Stato.

Riguarderà come ſuo obbligo propio l'inculcare agl' Individui Accademici l' eſatta offervanza di ciò, che negli Statuti della R. A. ſi è determinato per illuſtrare la Storia Naturale del Regno, per procu-

rare l'ingrandimento delle Scienze, delle Arti, de' Meſtieri, del Commercio, e dell' Agricoltura, e per riſchiarare la Storia della mezzana Antichità; confidando la condotta ſcientifica e letteraria delle coſe alle Deputazioni particolari di quegli uomini oneſti e intelligenti, che ſi eleggeranno con ſovrana autorità.

Adoprerà ogni rigoroſa diligenza nel proporre tutte le Deputazioni neceſſarie pel Governo politico, letterario, ed economico, e per la promozione degli Accademici; tenendo lontano ogni condannabile rigiro, e dandone ſubito parte al Sovrano, per attenderne le provvidenze per la Prima Segreteria di Stato.

Sarà ſuo obbligo di difendere gl' Individui benemeriti della R. A., e di ſoſtenerne gl' intereſſi preſſo S. M. (ſempre per la Prima Segreteria di Stato) in tutti gli affari, che riguarderanno le materie

rie ſcientifiche e letterarie.

Dovrà intervenire in tutte le pubbliche Aſſemblee; e queſte non ſi terranno ſenza intelligenza di S. M.

Dovrà frequentare le private Aſſemblee; e non permetterà, che alcun Penſionario, o Socio lungamente ſi diſpenſi dall' intervenirvi ſenza intelligenza di S. M.

Eſſer deve il primo vindice, e ſoſtenitore non meno di tutti i fondi aggregati finora, e di quelli, che potranno dalla R. A. acquiſtarſi, o reintegrarſi; ma ben anche di tutte le rendite de' medeſimi, e delle Officine, che ſono, e ſaranno ſtabilite per utile e ſoſtegno della medeſima R. A., e delle altre parti del Teſoro ſcientifico; e dovrà farne render conto a S. M., anno per anno,

Autorità del Preſidente.

Sarà l'immediato Moderatore del Governo politico, letterario, ed economico di tutta la R. A., ſempre però ſotto gli ordini di S. M., cui darà conto di tutto per la ſola Prima Segreteria di Stato, in iſcritto.

A queſto effetto ſarà ſotto gli ordini ſuoi *un Segretario perpetuo del Regiſtro* per la formazione delle neceſſarie rappreſentanze, che dovranno umiliarſi al Sovrano, per gli ordini, che dovranno comunicarſi agl'Individui della R. A., per partecipare gli avviſi delle promozioni Accademiche, e per dare tutte le neceſſarie provvidenze appartenenti a Deputazioni, e Officine, e a qualunque affare della R. A.; colla piena facoltà di obbligare il Segretario del Regiſtro di tenere eſatto e regolare conto di tutti gli Atti, di tutte le Scritture, e di tutto

to il commercio letterario della R. A.

Per queſto riguardo la facoltà di rappreſentare al Sovrano ſarà tutta privativa del ſolo Preſidente; e ſi vieta, che alcuno Individuo poſſa furtivamente, in puri affari della R. A., aver diritto di fare rappreſentanze al Sovrano, ſenza averne prima *chieſta in iſcritto* la debita permiſſione al Preſidente, da cui non dovrà mai ſotto qualunque ragione negarſi. Per rapporto poi alle Deputazioni, e a tutta l'Accademia ſi terrà queſt'ordine. Eſſe Deputazioni per mezzo del Segretario del Regiſtro, che è il Segretario legittimo e legale di tutte le Deputazioni del Governo politico, letterario, ed economico, rappreſenteranno al Preſidente, e'l Preſidente rappreſenterà al Sovrano, a tenore del metodo ſinora oſſervato.

Nel governo politico ſarà ſua facoltà

di obbligar tutti a ſerbare le ſacre leggi della decenza, della urbanità, e di quel nobile contegno, che ſerbar ſi dee in uno Stabilimento protetto dalla Sovranità.

Qualora uno de' molti Individui commetteſſe qualche inſolenza, che potrebbe turbar la pace di un altro Individuo nelle pubbliche, o nelle private Aſſemblee; nel caſo urgente il Preſidente prenderà, sul fatto, opportuno riparo, perchè il colpevole ſia ſottopoſto alla pubblica autorità; e parteciperà tutto al Sovrano. Nel caſo diverſo, darà parte a S.M., e ne attenderà le Reali provvidenze per la Prima Segreteria di Stato.

Queſto ſteſſo ſiſtema terraſſi nel Governo delle Officine. Nell' uno, e nell' altro caſo ſi opererà di accordo col Governo politico.

Non è impoſſibile, che fra tanti Indi-

dividui di vario coſtume, e di diverſa abilità vi ſia, e ſi ſcuopra qualche torbido ingegno, che ſappia per alcun tempo aſconderſi, e ſorprendere la vigilanza della R. A. Quando queſti vi foſſe, e manifeſtaſſe vizj tali, che 'l rendeſſero indegno di uno ſtabilimento ſacro alle Scienze, alle Lettere, e alle Arti, avrà cura il Preſidente, inteſo il Governo politico, di proporne al Sovrano l'eſpulſione, e di chiederne le riſoluzioni per la Prima Segreteria di Stato.

Per lo governo letterario avrà facoltà di proporre tutte le Deputazioni di uomini diſtinti, e di merito ſommo, per ben condurre tutti gli affari letterarj della R. A. con ragionato eſame, con provvido conſiglio de'Savj, e con accertamento della gloria di queſto ſcientifico ſtabilimento.

Non permetterà che atto, e opera

alcuna ſi pubblichi da' Segretarj, e da qualunque altro Individuo dell' Accademia col carattere Accademico, ſenza il debito precedente eſame delle Deputazioni letterarie, e ſenza averne per la Prima Segreteria di Stato ottenuta la permiſſione da S. M.

Come avrà facoltà di proporre, così avrà poteſtà di chiedere a S.M. lo ſcioglimento di qualunque Deputazione temporanea, o di cercarne altra aggiunta, quando il biſogno l' eſiga, o finiſca il particolare incidente, per cui fu eretta.

Sarà ſua privativa facoltà il poter chiedere a S. M. il debito riparo all'altrui mala fede, quando alcuno de' Deputati farà la mancanza di tradire per privato e vile intereſſe il propio dovere.

Nel Governo Economico ſarà il primo Vindice, e 'l primo Amminiſtratore diretto di tutti i fondi, di tutte le rendite,

dite, e di tutto ciò, che poſſiede la R.A.

Sarà ſuo ſolo diritto di ordinare i pagamenti de' ſoldi, e di tutte le ſpeſe ordinarie annuali per tutto ciò, che alla R.A. ſi appartiene.

L' ordine de' pagamenti ſi comunicherà dal Segretario del Regiſtro in nome del Preſidente al Teſoriere Generale.

In tutto ciò, che riguarderà lo ſtabilimento ordinario della R. A., e delle Officine della medeſima ſe ne darà giuridico conto al Governo di Economia, e il Preſidente ne farà preſentare conto annuale al Sovrano.

In tutt' i caſi di ſpeſa ſtraordinaria, e di affare di nuovo acquiſto, ſe ne darà prima parte al Sovrano. Dipenderà dalla prudenza, e facoltà del Preſidente di rappreſentare a S. M. indipendentemente dal Governo di Economía, o colla ſola intelligenza del Vice-Preſidente,

del

del Teſoriere Generale, e del Direttore della meccanica delle Officine. Ciò però riguarderà i ſoli nuovi acquiſti, o qualche ſpeſa ſtraordinaria, che condurrà al commercio delle Officine. In tutto il di più dovrà ſempre ſentirſi il parere del Fiſcale del Governo Economico.

Sarà ſua facoltà la ſola nomina di tutti gl'Individui dell'Accademia, delle Officine, e del Governo politico, letterario, ed economico; ma la elezione autentica de' medeſimi dovrà farſi da S. M., e comunicarſi al Preſidente per mezzo della Prima Segreteria di Stato.

I ſoldi da deſtinarſi a tutti, ſi proporranno ſoltanto, inteſo il Governo economico, dal Preſidente a S. M. per mezzo della Prima Segreteria di Stato. Dipenderà dal ſupremo volere di S. M. il darne l'autentica approvazione; ſenza della quale niuna carica, di qualunque im-

importanza eſſer poſſa, ſarà nulla, e invalidamente data.

Sarà ſuo diritto privativo il deſtinare le ore, e i giorni delle private Aſſemblee, e di tutte le Deputazioni; facendone comunicare l'avviſo dal Segretario del Regiſtro.

Finalmente ſarà di libera ſua facoltà il chiedere, e prender conto dello ſtato di tutto ciò, che alla R. A. ſi appartiene in qualunque ſenſo, e che dalla medeſima ſi poſſiede.

VICE-PRESIDENTE.

Queſti è l'immediato Coadjutore del Preſidente: è l'Individuo autentico, che racchiude in se ſteſſo tutto il carattere del Preſidente, per rappreſentarne le facoltà nell'aſſenza del medeſimo, cui converrà render conto di tutto.

Queſti non avrà facoltà di far rappreſentanze al Sovrano ſenza la permeſſione del Preſidente.

Ne' biſogni urgenti, per mezzo del Segretario del Regiſtro rappreſenterà al Preſidente, e queſti al Sovrano per la Prima Segreteria di Stato.

Sarà uno degl' Interventori neceſſarj di tutte le Deputazioni del Governo politico, letterario, ed economico; e 'l ſecondo Individuo della R. A.

A tenore di tal carattere, le ſue obbligazioni ſaranno quelle ſteſſe, che ſi uniſcono alla dignità del Preſidente.

GOVERNO POLITICO.

Gli ufficj di queſto Governo ſi ridurranno a proccurare il buon ordine, la pace, e l' oſſervanza de' più rigoroſi doveri ſociali nelle pubbliche, e nelle private Aſſemblee, non meno nelle queſtioni Accademiche, che nelle compoſizioni ſcientifiche e letterarie.

Queſto Governo apporterà pronto riparo a qualunque inconveniente, che la ſcor-

ſcorretta ragione, e l'intemperanza potrebbero cagionare, non meno nelle unioni Accademiche pubbliche, e private, che nelle Officine della R. A.

Per mezzo del Preſidente, che è il Capo, e 'l Direttore di queſto Governo, ſi chiederanno a S. M. le ulteriori neceſſarie provvidenze per la Prima Segreteria di Stato.

Saranno commeſſe tutte le determinazioni Reali ſulle cauſe appartenenti agli Accademici, *come Individui della Reale Accademia tantum, e non come Individui dello Stato*, all'Alcaide di Corte, che è il Magiſtrato legale della Caſa Reale, *da cui la R. A. dipende*. In tale intelligenza rimarranno ſoggette allo ſteſſo Magiſtrato tutte le Officine dell' A. R. per tutte le differenze ſpettanti alla ſteſſa, e non già per ragioni alla medeſima non appartenenti.

Per-

Perchè nulla manchi per lo retto governo, e pel buon ordine, in ogni ſei meſi ſi formerà una nuova Deputazione di Uomini diſtinti per naſcita, per dignità ſociale, e per prudenza.

Il Preſidente ne nominerà ſei. Dipenderà dalla clemenza di S. M. di approvarli; e non degnandoſi di accordare la ſua reale approvazione, darà gli ordini opportuni, perchè il Preſidente penſi ad altra nomina. Tutto ſi eſeguirà per la Prima Segreteria di Stato.

Queſto Governo riguarderà come un propio dovere il ſoſtenere non meno il decoro, e la gloria della R. A., che la pace, la tranquillità, e i letterarj intereſſi degl'Individui benemeriti della medeſima.

Interverranno nelle unioni di queſto Governo politico il Preſidente, il Vice-Preſidente, i Deputati, e 'l Segretario del Regiſtro.

Tut-

Tutto ſi riſolverà per voto. Il Segretario ne regiſtrerà gli atti, e ſi paſſerà tutto all'intelligenza del Sovrano.

GOVERNO LETTERARIO.

Non avrà nè ſtabile tempo, nè perpetua occaſione di eſſere formato, e di durare.

Il Preſidente, volta per volta, e per tutte le particolari circoſtanze, nelle quali converrà devenire a riſoluzione di conſeguenza per le materie ſcientifiche eletterarie, *prenderà da tutte le Claſſi, e da tutti gli ordini degl'Individui Accademici, ſieno Onorarj, Penſionarj, o Socj*, i Soggetti più degni, più onorati, e più dotti, e ne nominerà un dato numero al Sovrano per comporre, e formare con Reale approvazione (da cercarſi e ottenerſi in iſcritto per la prima Secreteria di Stato) tante Deputazioni temporanee e particolari, le quali dureranno a proporzione

ne del bisogno, e non più.

In queste Deputazioni interverranno il Presidente, il Vice-Presidente, i Deputati, e 'l Segretario del Registro.

Le risoluzioni si rappresenteranno al Sovrano con l'ordine regolare già avvertito.

In queste Deputazioni si decideranno le seguenti cose.

1. Gli annuali lavori Accademici, a seconda degli statuti.

2. Si determineranno i Problemi da pubblicarsi, e sceglierſi per i premj annuali.

3. Si farà la secreta censura delle Memorie, che dovranno pubblicarsi, e che saranno presentate alla R. A.

4. Saranno riveduti ed esaminati gli Atti, e gli Annali, che formeranno i Secretarj.

5. Si farà la censura delle contese Accademiche.

6. Si

6. Si pronuncieranno i giudizj ſulle Memorie, che dovranno premiarſi.

Tutti gl' Individui, che formar dovranno queſte temporanee, e varie Deputazioni, dovranno preſentare in iſcritto il loro voto, e conſegnarlo al Segretario del Regiſtro, firmato di propia mano.

Queſt' ordine ſteſſo terraſſi nelle circoſtanze di promozione.

Ne' caſi di equivoco, di diſcrepanza, e di ſciſſura tra' Deputati, o ſi aggiungeranno altri Deputati a' primi con intelligenza di S. M., o il Preſidente ſi atterrà al partito di chieder parere a' Socj Eſteri.

Le riſoluzioni preſe nelle Deputazioni ſi parteciperanno al Sovrano, in iſcritto per la prima Secreteria di Stato, e non ſi renderà pubblico alcun lavoro ſcientifico e letterario ſenza maturo eſame di

Perſone giuridicamente a ciò deſtinate, e ſenza la Reale approvazione.

In caſo d'innegabile infedeltà e mancanza per vile intereſſe, o per privato rigiro di qualunque Deputato, ſe ne darà parte al Sovrano, e ſi chiederà ragione contro i perturbatori, e gli everſori delle leggi Accademiche, e della gloria della Reale Accademia.

GOVERNO ECONOMICO.

Il Preſidente ſteſſo, che è il Vindice, e primo Amminiſtratore de' fondi, e di tutta la percezione de' frutti, dovrà conſiderarſi come il Fiſcale nato, e diretto di tutta l'amminiſtrazione de' fondi, e di tutto il Governo Economico di quanto alla R. A. ſi appartiene.

Saranno ſtabili interventori di queſto Governo il Preſidente, il Vice-Preſidente, il Teſoriere, l'Avvocato Fiſcale della Corona, il Conſigliere D. Franceſco Pec-

Peccheneda, Avvocato della R. A. deſtinato da S. M., e il Secretario del Regiſtro. Tutta volta ſe avverrà, che ſi preſenti affare di tale importanza, che eſigeſſe pronto disbrigo, e ſollecita provvidenza; e nell' atto ſteſſo taluno degli Individui richieſto ad intervenire ſi trovaſſe impedito; ciò non dovrà opporſi alla eſecuzione delle coſe, e potranno darſi le neceſſarie provvidenze da coloro che interverranno; e allora gli atti, che da queſti ſi faranno, ſaranno validamente fatti, come ſe fatti ſi foſſero da tutto il Corpo del Governo di Economìa: e o nella vegnente Giunta, o per iſcritto, ſi comunicherà tutto il riſoluto a coloro, che non intervennero nell' antecedente unione.

Ne' caſi di litigio su i fondi, o per vendicarne alcuni occupati, o per ſoſtenerne le ragioni, o in quegli affari di

Economìa , in cui piacerà al Preſidente di ſentire il pieno parere di tutto il Governo di Economia, ſarà in arbitrio, e della prudenza del Preſidente il procurarne l' intervento di tutti gl' individui del Governo prima di prendere alcuna riſoluzione.

Vi ſarà ancora un Razionale di Camera, quando ſi daranno i conti.

Vi ſarà il Direttore della meccanica, e del commercio delle Officine . *Queſta carica ſi eſercita interinamente dal Secretario del Regiſtro* .

TESORIERE GENERALE.

Vi ſarà un Teſoriere Generale. Queſti ſarà il Depoſitario di tutte le rendite, e della percezione de'frutti non ſolo de'fondi aggregati , ma di tutte le Officine della Reale Accademia.

Sarà il primario Conſervatore di tutto ciò, ch' è di pertinenza, di acquiſto, e di

e di poſſeſſione della R. A. in ciò, che riguarda Arredi, Macchine, Muſei, Libri, e coſe di Officine.

In tale carattere avrà piena facoltà d'invigilare ſulla condotta de' particolari Individui, a' quali ſarà affidata la cuſtodia, e la direzione delle coſe annunciate; e avrà la neceſſaria poteſtà di chiederne conto, e ragione.

Avrà l'obbligo non ſolo di partecipare al Preſidente ciò, che eſige riparo o per conſumo, o per mancanza; ma di preſentare ancora, anno per anno, eſatto ragguaglio dello ſtato delle coſe.

Queſto inventario rimarrà per la debita cautela preſſo gli atti del Regiſtro.

Lo ſteſſo ſiſtema ſi terrà per lo ſtato annuale de' fondi.

Avrà dritto d'invigilare ſulla elezione degli Amminiſtratori de' fondi, e ſulla loro condotta.

D' accordo col Direttore del commercio delle Officine avrà cura di dirigere l' amministrazione, l' economìa, e tutto il negozio delle Officine medesime.

Invigilerà sulla condotta del Direttore, e ne riscuoterà conto, per darne parte al Presidente, e al Governo di Economìa.

Le provvidenze da darsi si prenderanno con intelligenza del Presidente.

Eseguirà tutti i pagamenti con ordine del Presidente, comunicatogli per mezzo del Secretario del Registro in ciò, che riguarderà la R. A., e le Officine della medesima.

Per ciò, che riguarderà le altre parti del Tesoro scientifico, le quali riceveranno annuale contribuzione dalla massa comune de' fondi aggregati alla R. A., dipenderà dagli ordini della prima Secreteria di Stato, a tenore del caratte-

re

re di Teſoriere generale .

Il Teſoriere avrà voto nelle deliberazioni economiche ; e quando in eſſo ſi uniranno alle condizioni dell'opulenza le cognizioni ſcientifiche , e letterarie , come nel preſente Teſoriere ſi verifica , egli avrà voto nelle Deputazioni , e in tutte le circoſtanze politiche , e letterarie della Reale Accademia.

Il Teſoriere pagherà tutto con mandato del Secretario , ordinato dal Preſidente ; e non pagherà note firmate da Stampatore , da Economo di Spezieria , o di altra Officina ſenza il *Viſto buono* del Direttore delle Officine , o di altra perſona a ciò deſtinata interinamente , come ora ſi fa.

Il Teſoriere pagherà con mandato del Secretario per ordine , (*e con* cifra *in margine*) del Preſidente . Il Secretario terrà regiſtro degli ordini e de' mandati

originali firmati dal Presidente . Nel rendimento de' conti , si riscontreranno i registri del Tesoriere , e del Secretario. Se ne esibiranno i documenti al Razionale . Il Presidente porrà il suo *Visto* per la legale discussione de' conti ; e ne passerà rappresentanza a S. M. per la *Declaratoria*.

RAZIONALE DI CAMERA.

Vi sarà nel Governo Economico un Razionale di Camera per la veridica cautela de' conti , che dovranno anno per anno presentarsi a S. M. per la prima Secreteria di Stato. *Questi è D. Vincenzio Viola , Accademico , e Razionale della R. A. proposto dal Presidente , ed eletto da S. M.*

Direttore della meccanica , e del commercio delle Officine.

Questi anderà d'accordo col Tesoriere. Non dovrà intrudersi nell' introito , che do-

dovrà unicamente, e in ogni conto farsi, e conservarsi dal Tesoriere.

Il Direttore avrà soltanto diritto di regolare la meccanica delle Officine; e di pieno consenso del Tesoriere regolarne il commercio, per darne quindi uniti parte al Presidente, e al Governo di Economìa.

Avrà autorità su gl' Individui delle Officine; e avrà cura di far tenere il conto giornale di tutto l'introito, e dell' esito.

In tale intelligenza ciascuno degl' Individui di tutte le Officine dovrà essere sotto la sua dipendenza, per qualunque titolo, o carattere, che aver possa.

Il Direttore esigerà conto, e ragione dagl' Individui medesimi. Darà loro gli ordini, che riceverà dal Presidente; ed esso avrà cura per mezzo del Secretario di partecipare il tutto al Tesoriere, e al Presidente.

Secretario del Regiſtro.

S. M. eleſſe due Secretarj ; uno per le Scienze , uno per le B. L.

In uno di queſti dovrà ſempre trovarſi unita la carica di Secretario del Regiſtro , o ſia di Conſervatore degli atti della R. A., alla carica di ſemplice Secretario , o per le Scienze , o per le Belle Lettere.

Ora con ſovrana degnazione trovaſi conferita queſta dignità all' attuale Secretario perpetuo delle Scienze.

Il Secretario del Regiſtro è l' organo immediato, e il Depoſitario degli ordini del Preſidente , e del ſecreto Accademico ; ed è il Conſervatore de' Reali Diſpacci , di tutti gli atti , delle ſcritture, e del ſuggello della R. A. ; ed è il Secretario legale di tutte le Deputazioni del Governo politico, letterario , ed economico.

E' ſuo

E' ſuo diritto il comunicare alla R.A. gli ordini Reali, e di partecipare a tutti gl' Individui della medeſima, e delle Officine le determinazioni del Preſidente, non meno per ciò, che riguarda le promozioni fatte con Sovrana degnazione, che per tutti gli affari della R. A.

Tutti gli avviſi di elezione Accademica, e tutte le ſcritture firmate dal Secretario del Regiſtro, per ordine comunicatogli dal Preſidente, avranno forza di atti autentici, e pieno vigore di legittima Accademica autorità.

Sarà ſuo peſo, e ſua obbligazione il formare non ſolo il Regiſtro di tutti gli atti Accademici in tutti i varj Rami de' Governi della R. A.; ma tutte le rappreſentanze, che dal Preſidente dovranno umiliarſi al Sovrano.

Formerà regiſtro regolare di tutte le determinazioni, che ſi prenderanno nel-

le

le varie Deputazioni.

Terrà il commercio letterario co' Socj Esteri, e Nazionali.

Sarà il Depositario di tutte le Memorie Accademiche, che dovranno essere esaminate per pubblicarsi.

Segnerà le Patenti di tutti gl'Individui della R. A., e ne annuncierà, e registrerà le spedizioni.

Darà al Tesoriere in nome del Presidente gli ordini de' pagamenti, e ne conserverà registro per governo della R.A., e per intelligenza del Governo di Economìa, e del Presidente, cui deve a ogni richiesta renderne conto.

Avrà, come diritto inseparabile dalla sua carica, la principale influenza sulla formazione, e direzione degli Annali Accademici, e sulla pubblicazione delle Memorie.

Sarà nella libera potestà per ben sod-

dis-

disfare a' difficili doveri della ſua carica di far uſo delle macchine, e de' libri, e di tutt'altro, che può influire all'eſame delle materie ſcientifiche, e letterarie per la giudizioſa formazione degli Annali della R. A.

Il Secretario del Regiſtro avrà un Ajutante con ſoldo, che dovrà rimanere ſotto la ſua dipendenza.

E ſaranno dipendenti dagli ordini ſuoi quegli Individui minori, che dovranno portare in giro gli ordini del Preſidente, e gli avviſi per le Aſſemblee.

Qualora, per incomodo di ſalute, egli non potrà intervenire nelle unioni, e nelle Aſſemblee, deſtinerà col conſenſo del Preſidente un Individuo Accademico, che farà le ſue veci. Terminata l'unione, o l'Aſſemblea, le Carte ſaranno al medeſimo Secretario del Regiſtro reſtituite per mezzo del ſuo Ajutante.

ORAZIONE

Recitata nell' aprirsi la Regale Accademia
delle Scienze e delle Belle Lettere

DA GIUSEPPE CARULLI

Segretario della Delegazione della Regal Giuridizione
ed Accademico Onorario

ALLA immortalità della gloria di FERDINANDO IV Pio Augusto Felice, Padre della Patria, alla restaurazione degli ottimi studj, all'adempimento del comun desiderio de' loro cultori, alla fermezza della pubblica utilità; la regia Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere, sotto i fortunati auspicj del Principe, ed all'augusta presenza sua, e della incomparabile nostra Sovrana, qua si accoglie, come in sicuro tempio, dalla regal sua mano consecrato alla Virtù, alla Sapienza, all'Onore. Sia ciò, SACRA MAESTA', fausto e lieto, e sia presagio di non manchevole prosperità, e di fiducia di progressi, che trapassino l'universale espettazione. Il riguardevole consesso di chiarissimi uomini, la dignità del luogo, la magnificenza della pompa, tut-

to corriſponde alla ſolennità del grande atto: nè altro a deſiderar rimarrebbe, ſe la languente lena dell' Oratore fornir poteſſe degnamente l'uficio commeſſogli, di rappreſentarvi i vivi ſentimenti della noſtra gratitudine. Ma pure la regal Clemenza, nobile ardire in me eccitando, il depreſſo ſpirito rinfranca e ſolleva.

Grandi ſono, SACRA MAESTA', i beneficj, de' quali a larga mano ci colmò, nel corſo del glorioſo ſuo Regno, l' inclito Voſtro Genitore, ora gran Monarca delle Spagne, da non eſſere mai rammemorato ſenza tenerezza, e ſenza plauſo: nè è qui d' uopo partitamente diviſargli, perciocchè inutile opera queſta ſarebbe, preſentandoſene, dovunque uom volga lo ſguardo, illuſtri e perenni monumenti. Il maſſimo non però, e che a tutti gli altri di gran lunga ſopraſta, è quello della paterna vigilanza, e da preſſo, e da lunge,

su

su la voſtra educazione, con la voce, con l'eſempio, co' ſaggi conſigli, e con gli avveduti provvedimenti. Così la bella indole voſtra, mercè delle ſue inſtruzioni e norme, diligentemente coltivata, diè fin da principio non dubbj argomenti a bene ſperare del felice ſucceſſo, che noi ammiriamo, e 'l quale, come che grandi foſſero i noſtri deſiderj, e le ben concepute ſperanze, ha pure i deſiderj, e le medeſime ſperanze noſtre ſuperate. A tali noſtre liete venture quella ſi aggiunſe, di ogni altra maggiore, il ſacro nodo cioè, che vi unì ad elettiſſima Principeſſa, nel formar la quale, e de' lor doni ornarla, par che concorſe foſſero a gara Virtù, Natura, e Fortuna. Arriſe il Cielo a' prieghi de' voſtri fedeliſſimi ſuddditi; e versò ſopra di Voi largamente quanto bene di laſsù ci deriva: e Voi, Signore, al loro zelo corriſpondendo, raddoppiaſte le

voſtre ſollecite cure verſo di noi ; e sì crebbero ſempre più i voſtri beneficj, e ſempre più da eſſi ſorge e creſce d' intorno alla MAESTA' VOSTRA gloria immortale. Ma io non procedo più oltra nell' annoverare i voſtri pregi ſommi e ſovrani, come quelli, le cui lodi procedendo da veri e ſinceri affetti de' voſtri popoli, riſuonano univerſalmente per le bocche di tutti; ed io altronde ho deliberato riſtrignermi, come fo, tra gli anguſti termini di contegno, che in me inſpira la moderazione, la quale, in mezzo a tanta grandezza, tra le altre ammirande virtù voſtre, riſplende. Voi adunque, SIGNORE, con quella vigilanza, con cui intendete al ben dello Stato, degnaſte fermare la regal voſtra attenzione su tutto quello che le ſevere ſcienze, e le amene lettere riguarda: e, meſſe in non cale le aſſurde voci di chi, o per imbecillità di mente, o perverſità

di

di cuore, o per oſtentazione di ſeduttrice eloquenza, le vilipende, o di vilipenderle s' infinge, avviſaſte, che quanto la loro neceſſità è inevitabile, ed è evidente l'utile che ne apportano ; altrettanto è vero, che molto ancor ſi ricerchi, perchè a degno ſtato pervengano, e ſia ſopra tutto di meſtiere rincorare gli amatori di eſſe ad illuſtrarle, e a diſporre gli efficaci mezzi, che a tale intendimento conducano: e ben conoſceſte in iſpecialità, qual giovamento lor derivi dalle combinate induſtrie delle ben formate Adunanze di ſcelti uomini, ſtretti fra loro in ligame di ſapere, di probità, di coſtume, chiamati maſſimamente dalla voce del Sovrano alla grand' opra, accolti ſotto l' ombra della ſua protezione, e dalla ſua potente autorità ſoſtenuti. Traſcorrendo col penſier voſtro ſimili letterate Società, e i loro incliti fondatori e protettori rammemoran-

do, e i ſublimi intelletti, che dierono ad eſſe nome e ſplendore; ben dovette a se richiamare la conſiderazion voſtra l' Accademia ſotto il Re Alfonſo eretta, per opera di Antonio Panormita, ſuo Segretario, e di Gioviano Pontano, dal Panormita animato e promoſſo, la più celebre fra quante allora fiorivano. Altre moltiſſime ne ſorſer poi, ſopra tutto in Italia, ed in eſſa, più che altrove, in queſta Città, ſtata ſempre, fin da' tempi più vetuſti, delle lettere, e de' letterati uomini amica ſede ed albergo: in fino a tanto che, creſcendone il numero, e diminuendoſene il merito, avvenne che, col volger degli anni, ſecondo la infelice condizione delle coſe umane, le Accademiche Adunanze tratto tratto dechinaſſero da quell' eccelſo grado, a cui nobili ſpiriti le avevano in miglior tempo innalzate. Allora fu, che, abbandonata

in

in tutto la ſcienza delle coſe , ſi perderono gl'ingegni dietro allo ſtudio d'inani parole , e venne a renderſi l' eloquenza vana ſterile e puerile . Ma queſta vaſta caligine di falſo ſapere, e d'inetta facondia rimaſe poi diſſipata da' lumi della Filoſofia, e furono le dottrine all'antico ſplendore reſtituite , e la Sapienza, e l' Eloquenza, le quali aveva l' uſo del volgo ſeparate, nel priſtino bel nodo ſi ricongiunſero ; e quindi ſi videro molte Accademie erigerſi, e, dall' eſercitazioni oratorie e poetiche rivolte ad altra meta, ed intente all' accreſcimento delle ſcienze , moltiplicarſi per le più culte nazioni , e traſcorrere per tutto l' ampio ſpazio della Sapienza, e produrre frutti degni delle generoſe cure, e del magnanimo zelo de' loro incliti Promotori . A ciò, SACRA MAESTA', voi riguardando, eccitato da' grandi eſempj, e le luminoſe veſtigie

del gran Padre seguendo, e di preclari uomini valendovi, i quali illustrano il secolo, e fanno onore all' umanità, volgeste nel vostro animo, e deliberaste, e provvedeste, con quella mirabile felicità, con cui siete uso recare a termine le vostre grandi idee, tutto quel che era di mestiere per questa Regia novella Accademia, che sarà additata a perpetuo tra le vostre imprese più gloriose. Le avete a tale oggetto assegnati fondi considerabili, e fornitala di quanto possa servire al bisogno, ed all'ornamento, e renderla degna opera della Munificenza Sovrana; convocati uomini di elevato intendimento per l' alto oggetto della cultura delle scienze, e delle lettere più utili alla Società; stabilitene le salde fondamenta; e con bene ordinate leggi autorizzatala: in guisa che l'Italia, già delle buone arti, e delle dot-

dottrine, e di ogni eleganza ſoſtegno; accreſciuta ora di tanto ornamento e preſidio, non abbia più da invidiare, come per l'addietro, che n'era priva, cagion ne aveva, le nazioni eſtere, anche le più da noi diſgiunte e rimote. Voi, SACRA MAESTA', quello fornito avete, a che la voſtra magnificenza, e l'amore per lo ben pubblico vi hanno indotto. Egli è ben da credere da altra parte, che le belle anime, alla ſublime opera chiamate, e qui unite in vincolo di ſocietà, corriſpondano all'onorevole invito; e, acceſe di zelo della gloria del Principe, dell'onor proprio, e del pubblico vantaggio, ſerbino ed accreſcano il ſacro depoſito delle Scienze, profittando della vicendevole comunicazione de' lumi, e della opportunità de' ſomminiſtrati mezzi, e più abbondante e dovizioſo lo traſmettano alla poſterità. Noi intanto, dalla preſenza voſtra

onorati , e de' ricevuti beneficj conoſcitori , umili e riverenti ve ne rendiamo quelle grazie , che per noi ſi poſſono le maggiori; e, non potendole convenevolmente eſprimere con parole , ne ſerbiamo ſempre viva e preſente memoria; e co' più acceſi voti imploriamo dal Supremo Donator di ogni bene alla MAESTA' VOSTRA , ed all' AUGUSTA SOVRANA , ed alla regal Famiglia , ferma e coſtante proſperità. Accogliete , SIGNORE , con la grandezza del generoſo animo voſtro, queſti , quali che ſieno, argomenti della noſtra riconoſcenza ; e godete , che fra le univerſali acclamazioni , in ogni tempo , ed in ogni luogo, riſuoni il dolce nome di Padre de' voſtri popoli.

Terminata l'Orazione, il Secretario del Regiſtro della R. A. delle S. e delle B. L. D. Michele Sarconi *pronunziò alla preſenza delle LL. MM. il ſeguente* RENDIMENTO DI GRAZIE.

SACRE REALI MAESTA'.

TEnteremmo in vano di esprimere co' detti da quai grati e rispettosi sentimenti è l'animo nostro commosso nel vedere in questo luogo la Sacra Real Persona di FERDINANDO IV., e quella dell' Augusta MARIA CAROLINA D'AUSTRIA, la quale, tutta intenta alla gloria del Trono, è stata l'alto sostegno de' nostri poveri ingegni, ed è la Fautrice di tutto ciò, che accrescer può la felicità, e'l decoro dello Stato. Principi Clementissimi, oh quanto noi dir vorremmo! Ma è dura legge dell' umanità, che ne' grandi affetti sieno tanto più anguste, e tra' labbri interdette le voci, quanto ne' cuori sensibili è più vivo, facile, e copioso il sentimento. Non misurate la nostra gratitudine dalle no-

noſtre parole . Miſuratela dalle Voſtre beneficenze medeſime : valutatela dalla noſtra ſteſſa impotenza di ringraziarvene al pari de' noſtri deſiderj , e degli obblighi noſtri .

Girate intorno l' auguſto ſguardo ; e tutto ſentirete il prezzo dell'opera grande , che oggi fate . Notate il comune ſilenzio di que' labbri , che il riſpetto tien chiuſi : contemplate que' volti , in cui ſi vede l' alterno contraſto della ſperanza di piacervi , e del timore di non ſoddisfare le Voſtre magnanime idee: mirate quegli occhi ,che ſono tutti intenti ſulle Voſtre Sacre Perſone , e che per l'interna conſolazione , per la tenerezza , e per la riconoſcenza ſon preſſo a covrirſi di dolce pianto ; e in tutto queſto grato aſpetto di coſe oſſervate , SACRE REALI MAESTA' , quale è il vero ſtato degli animi noſtri : leggete qual ſincero rendimento

to di grazie vi retribuisce il nostro cuore per l'amorosa protezione, che mostrate per le Scienze, per le Lettere, e per le Arti di pubblico bene ; e sia per Voi un oggetto di consolante soddisfazione il potervi giustamente considerare come Benefattori de' Vostri Popoli, e 'l vedere i Popoli beneficati pronti a benedire il nome di due Sovrani, ch'esser vogliono la delizia de' loro Sudditi, l'ammirazione de' loro Contemporanei, e gli Emuli di coloro, che regnarono su la Terra non per abusare delle fortune del Trono, e per istruggere i loro simili ; ma per formare la prosperità, e la grandezza de' propj Imperj.

SIRE, è tutto grazioso il corso del viver Vostro ; molti punti del Vostro prospero Regno diverranno illustri nella Storia ; ma questo giorno, o Gran RE, sì questo giorno ; per noi felice ; per Voi glo-

glorioſo , in cui ſi apre ſotto i Voſtri auguſti ſguardi la Voſtra Reale Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere, ſarà ſempre memorabile tra' Faſti della Voſtra vita . L'opera che oggi ſtabilite, è tra 'l genere di quelle , che rendono immortale il nome di un Re.

La ſtoria degli atti umani non mentiſce. Da queſta ſappiamo ch' è barbara inſtituzione della ſola tirannía l' abborrire le ſcienze , le lettere , e le arti.

E per contrario è verità coſtante preſſo la Storia delle Genti che l' indice vero della felice condizione di un Governo ſi deſume dalle provvidenze , con cui la pubblica autorità alimenta , e ſtabiliſce i *mezzi* , che rendono la ragione umana libera dalla naturale rozzezza , ſerva ſpontanea de' doveri ſociali, atta a coltivare le Arti utili allo Stato, e in-

e ingegnosa nel contemplare le Lettere, e le Scienze, col difficile instituto di cercarne il bene, e detestarne l' abuso.

Tra questi *mezzi*, o SIRE, supremo è il luogo, che occupa l'instituzione delle Accademie. Ne' Sovrani institutori di esse la Terra ammira gli Uomini più sublimi, che onorarono il Soglio: e la Fama ha consecrato i loro nomi all' Eternità.

Mancava tra nomi sì grandi quello di FERDINANDO IV. Eccovi in questo giorno sulle vie luminose, segnate da' Benefattori dell' uman genere, dagli Eroi della Sovranità, dagli Avi Vostri, dallo stesso Augusto Vostro Genitore.

Esultate per opera così bella: compitela: continuateci il vostro paterno sovrano amore; ed auguratevi, o SIGNORE, tutto il possibile bene dalle Vostre beneficenze. Anche volendo, noi non potremo

mo non eſſer degni di Voi. Gli uomini ſi formano coll'eſempio. L'onore alimenta le Arti, e mette in attività i talenti. Un gran Re può ben condurre gli ſteſſi uomini mediocri ad eſſer grandi; come un Duce eſpertiſſimo può convertire in agguerrita ſchiera la ſteſſa plebe.

Voi ſoddisfate abbondantemente tutte le parti di un Re benefico, e di un ottimo Padre; la noſtra magnanima Regina e Signora, acceſa dallo zelo della voſtra gloria, ha generoſamente protetti noi tutti, che Voi eleggeſte a tanta impreſa; e vi ſarà chi tema che i Voſtri Sudditi, che i noſtri ingegni non facciano tutt' i poſſibili ſforzi per corriſpondere a tanta clemenza, e per non farvi arroſſire de' Voſtri doni? No, Principi adorabili, non laſceremo ſtrada intentata per far sì che la Terra ci creda

da popolo non indegno della voſtra munificenza . Soſteneteci , e ſotto i Voſtri auſpicj tutto oſeremo. Sì tutto da queſto punto, prenderà novello aſpetto per noi . Queſto luogo medeſimo , che ora riempite di quel Sovrano genio, che vi circonda , diverrà ſacro per noi ; e ne accenderà di un incitamento , che renderà noi di noi ſteſſi maggiori . Queſto ſarà l'Ara, su cui non ſolo i noſtri cuori depoſiteranno perpetui voti per la Voſtra felicità ; ma i noſtri ingegni ancora tributeranno alla Voſtra gloria i frutti d' una ragione migliorata dalle Voſtre cure , ſoſtenuta dal Voſtro favore, e condotta all' energìa dal deſiderio , e dall' obbligo di eſſervi grati .

Oh come , oh quante volte , Principi Auguſti, da noi , pieni di una ſacra riverenza , di una dolce tenerezza , e di una lodevole vanità , ſi rammenteranno queſti

queſti grazioſi momenti ; e ſi additeranno all' Eſtero , e al Cittadino queſte Sedi medeſime , che oggi occupate. Quì , diremo , ſedè il GRAN FERDINANDO per la prima volta , che onorò queſto luogo : ivi le ſtava accanto MARIA CAROLINA : quì il popolo ſpettatore vide amoroſamente ſorridere i ſuoi SOVRANI, e inſpirare agl' Individui della naſcente Accademia il coraggio , l' eſempio , e la forza per tentare le vie della gloria , e del ſapere.

SACRE REALI MAESTA' , faccia l' Altiſſimo , che ſia lungo , e proſpero il voſtro Regno , perchè lunga eſſer poſſa la felicità de' Voſtri popoli : renda noi eguali a' Voſtri beneficj : e feliciti Voi , e i voſtri Reali Figli , al pari degli obblighi noſtri , del Voſtro animo ſublime , e della Voſtra clemenza.